

V.T.A.B.
saggio fotografico

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

DIPARTIMENTO DI CULTURE DEL PROGETTO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA E
CULTURE DEL PROGETTO

V.T.A.B.

CONTESTI DI UN CASO FORTUNATO

candidato: Nicola Noro

matricola: 280102

relatore: Monica Centanni

correlatore: Sara Marini

ANNO ACCADEMICO 2015/2016



Fra i numerosi modi in cui si potrebbe scegliere di rappresentare il Villaggio, in questo lavoro si è cercato di restituire l'idea di un percorso attraverso il bosco e le sue architetture, privilegiando immagini a tutto campo, dai contrasti spesso attenuati e toni leggermente caldi.

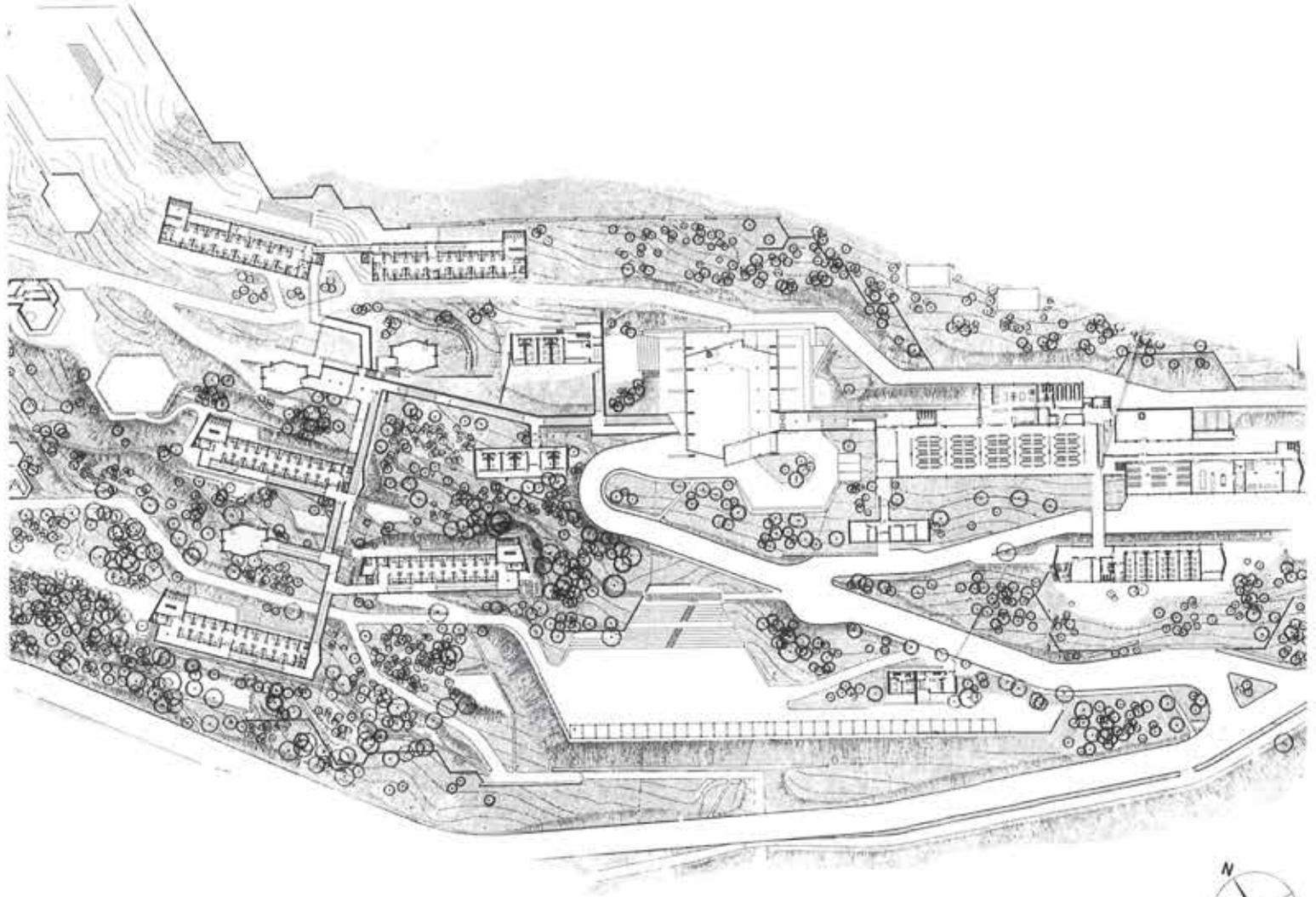
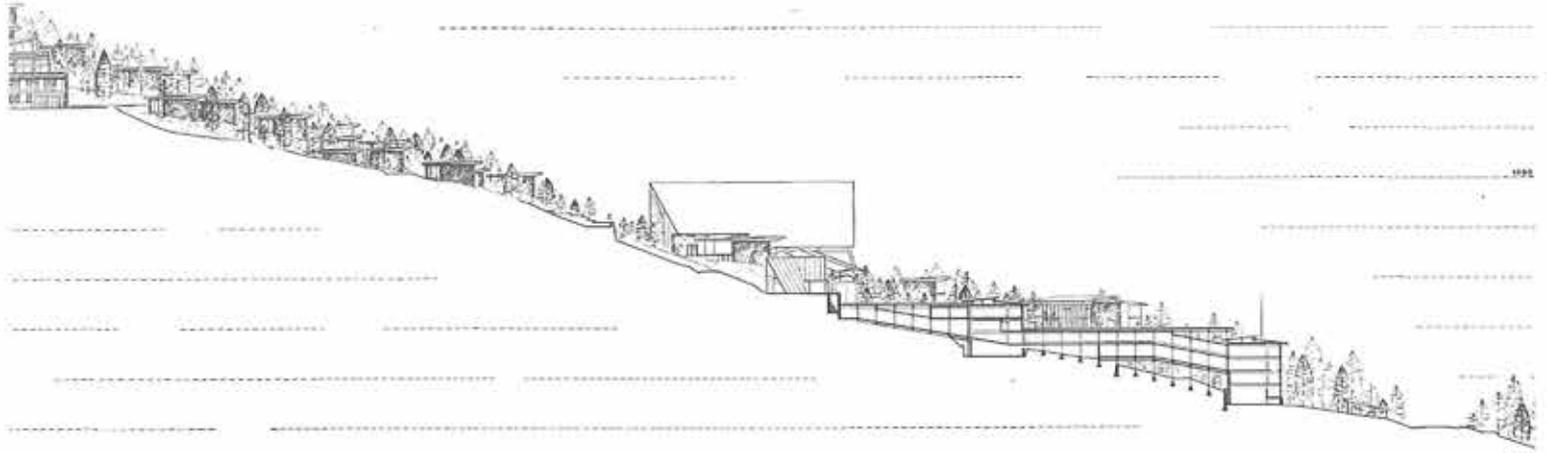
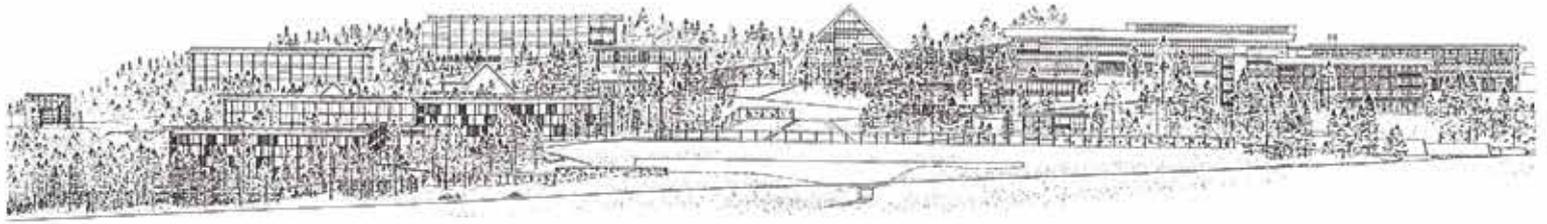
Il racconto si articola per sezioni, mantenendo una certa coerenza nelle progressioni e negli accostamenti.

Sebbene, a causa della fitta vegetazione, i punti di vista siano in molti casi vincolati e frammentati, si ritiene che questo non sia realmente un limite poiché, per quanto lo si possa cercare, non vi è nessun punto, a Corte, che permetta di cogliere una vista d'insieme del complesso, anzi, ogni sequenza evidenzia volutamente ed efficacemente come l'architettura, dalla più grande alla più piccola, sia sempre immersa in una natura rigogliosa e, a tratti, selvatica.

Similmente, si è cercato di non lasciarsi eccessivamente trascinare dalle affascinanti atmosfere offerte dalla luce filtrata attraverso il bosco, né dagli spunti promessi dalle linee decise degli edifici, mantenendo piuttosto un parziale distacco, al fine di rendere l'immagine scattata il più possibile prossima a quella che potrebbe presentarsi agli occhi del visitatore.

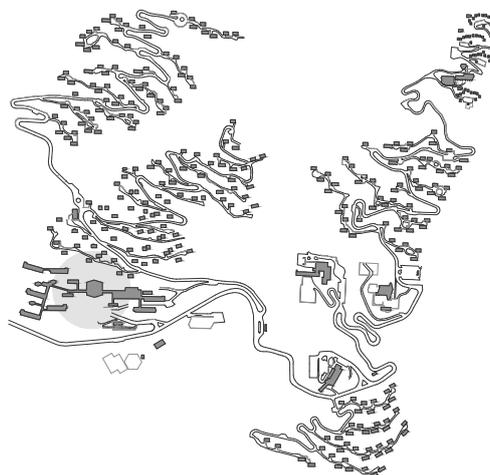
La campagna fotografica ha coperto un periodo di tempo mediamente ampio, dal Giugno 2016 al Marzo 2017, concentrandosi prevalentemente nei mesi autunnali e accogliendo i vari mutamenti di luminosità e di vegetazione del caso.

V.T.A.B.
saggio fotografico



la Colonia | esterni

dall'alto: fronte meridionale della Colonia (orig. 1:200; rid. 1:2000);
profilo generale, visto da Ovest di alcune zone residenziali,
del fabbricato Servizi Satelliti e della Colonia (orig. 1:200; rid.
1:1500); planimetria generale del complesso della Colonia e della
sistemazione esterna del verde (orig. 1:200; rid. 1:2000)



Il complesso della Colonia è il primo che si incontra inoltrandosi all'interno di Corte.

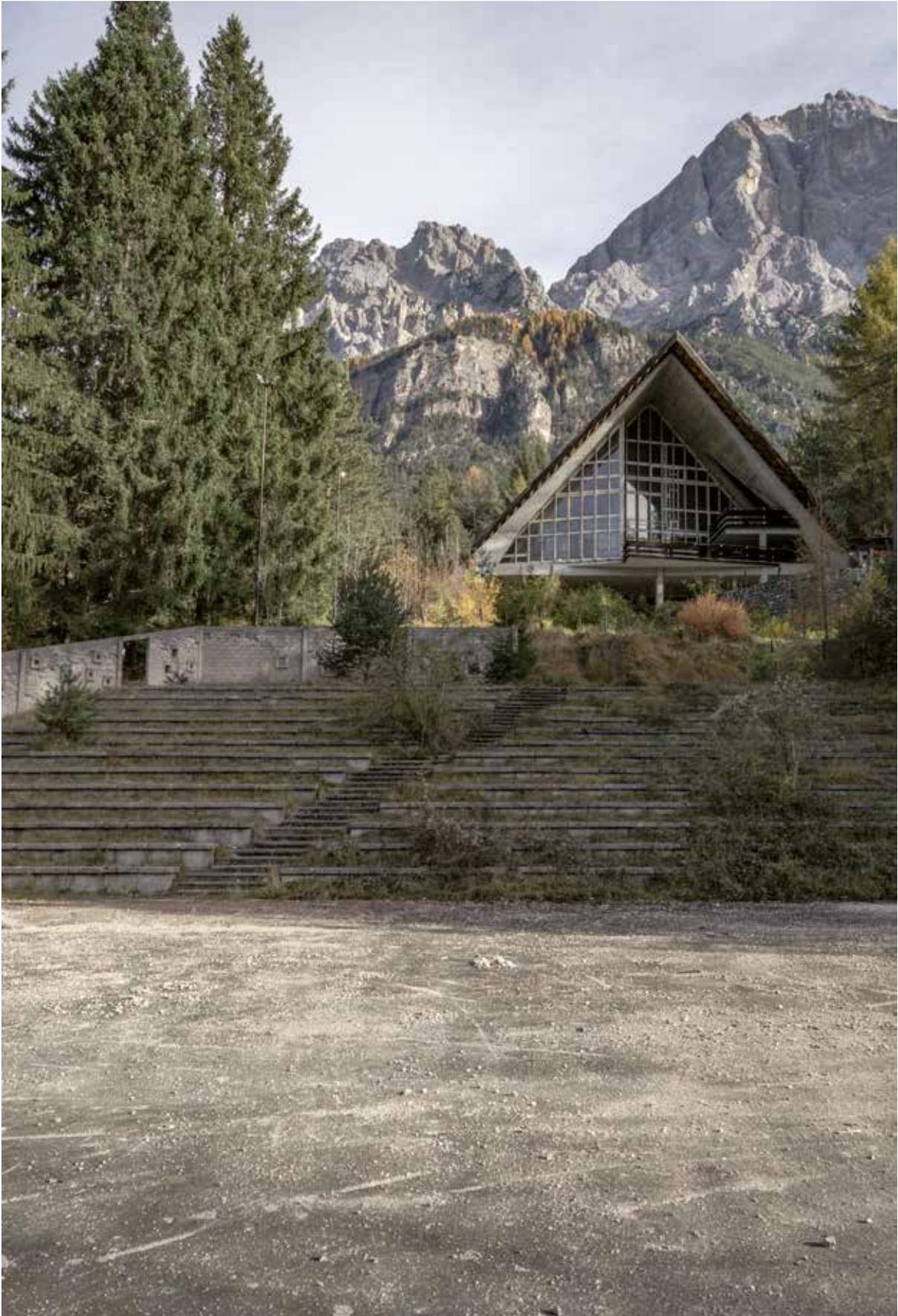
Interamente recintata e tangente alla strada che sale dal paese di Borca, la Colonia sorge su un'area di 65 ha, è composta da 17 strutture edilizie, per un volume complessivo di 70.000 mc.

Scartata fin da subito l'idea di un edificio monoblocco, ritenuto troppo imponente per relazionarsi adeguatamente all'insieme, si è optato per una struttura insediativa diffusa, impostata sulla disseminazione di corpi di fabbrica – padiglioni – aventi funzioni e configurazioni differenti, raccordati attraverso un complesso e ramificato sistema di rampe coperte e riscaldate.

Tale frammentazione ha consentito un inserimento quanto più possibile rispettoso dell'originale morfologia del sito e delle preesistenze arboree, permettendo di ottenere un complesso architettonico ad andamento orizzontale che, se non per alcune precise e volute emergenze, si integra nel quadro paesaggistico sovrastato dalla mole dell'Antelao, senza comprometterne l'equilibrio.

La sopraelevazione dei padiglioni tramite setti e pilastri, ha reso possibile non solo la protezione delle varie strutture dall'umidità del terreno e il libero scorrimento delle acque meteoriche, ma ha contemporaneamente generato una serie di spazi coperti e attrezzati a soggiorno.

Il percorso all'esterno della Colonia, prende il via dall'accesso principale in prossimità della strada e si sviluppa girando attorno all'intero sistema, passando sotto al ponte che collega il Refettorio all'Infermeria, proseguendo verso il retro dell'Aula magna, i Dormitori, le Aule soggiorno e soffermandosi a cogliere il complesso rapporto di continuità che si instaura fra il suolo, le rampe, i tetti, i pilastri e il bosco. Dopo una sosta alla Gabbia dell'orso e alla pista di pattinaggio, si continua attraverso il sentiero sottostante la rampa che porta ai Dormitori MF, raggiungendo il Piazzale delle adunate e terminando all'ingresso del Padiglione di accettazione.











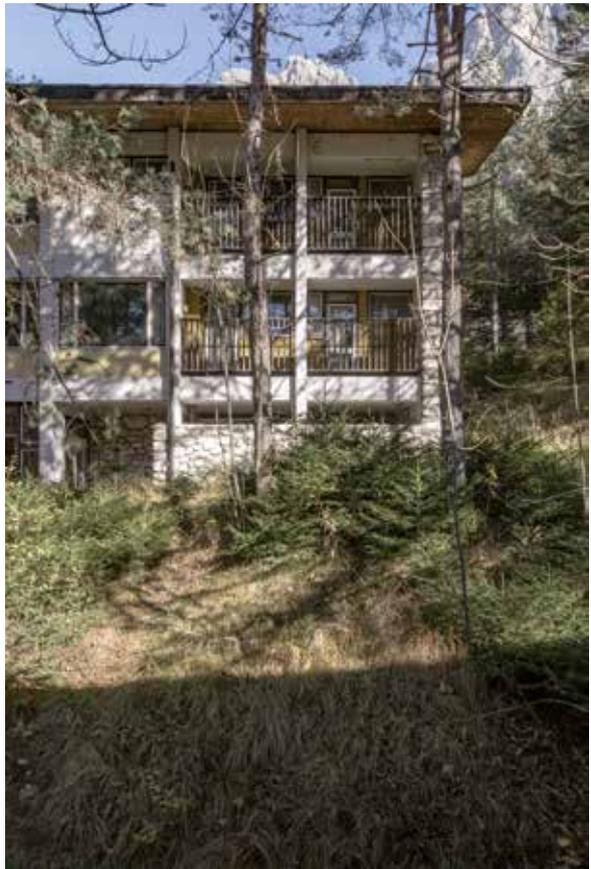






















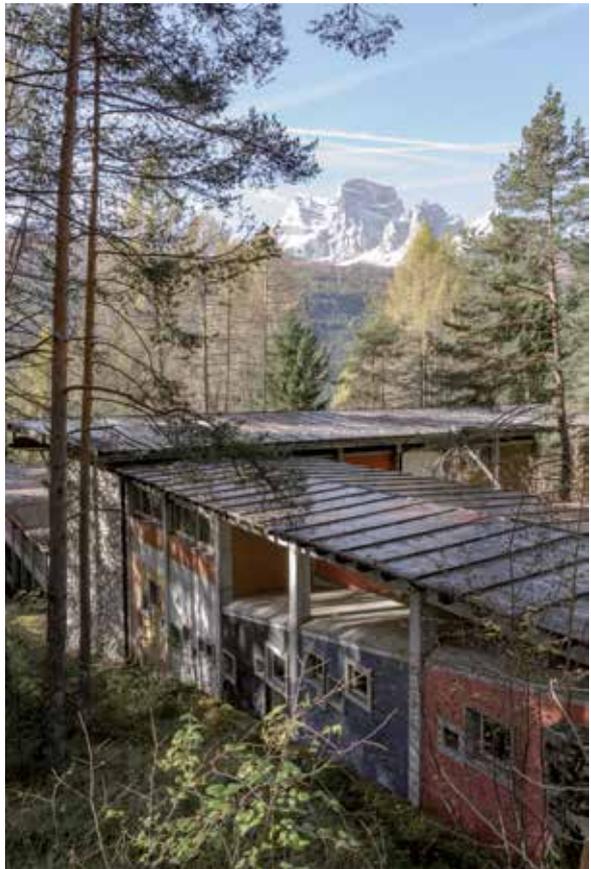
















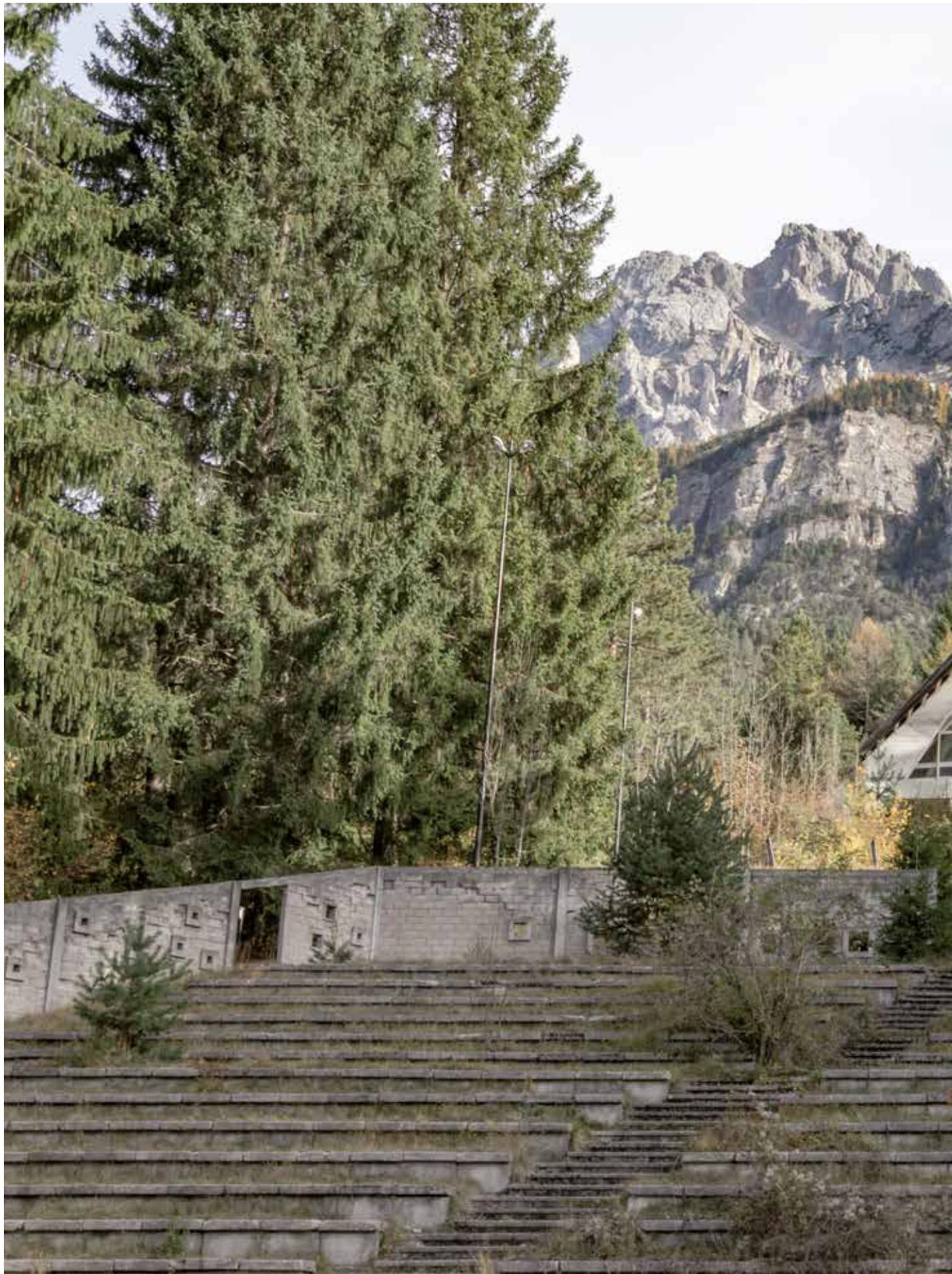








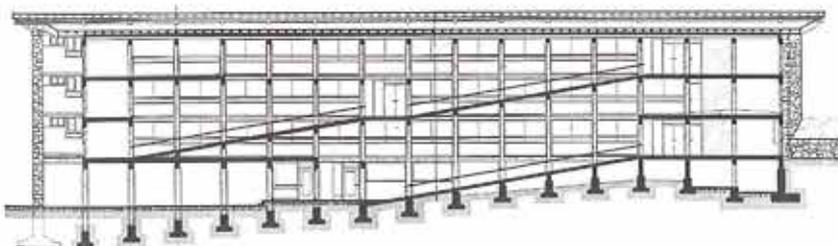
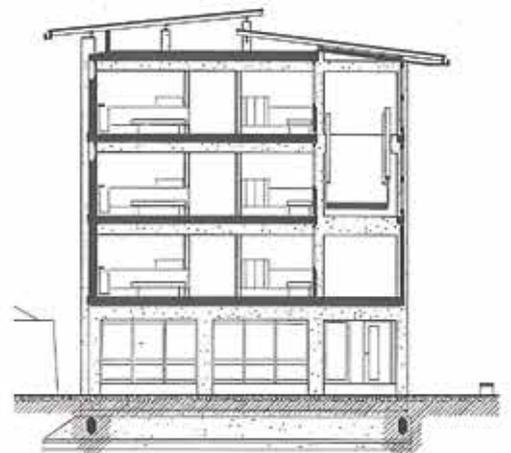
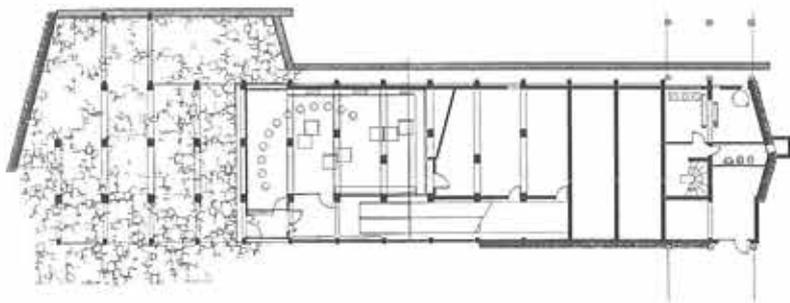
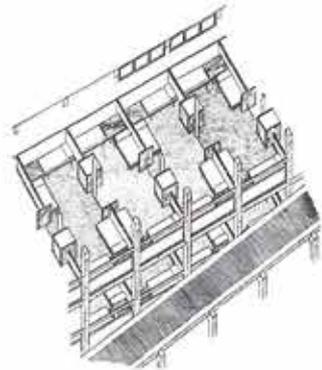
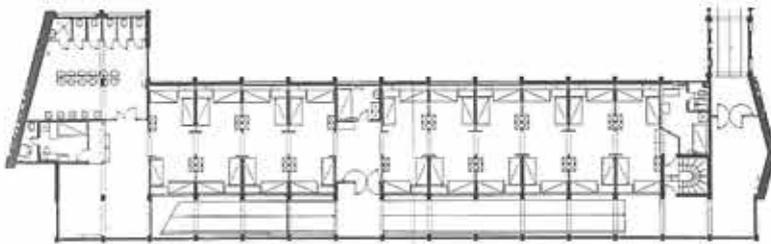
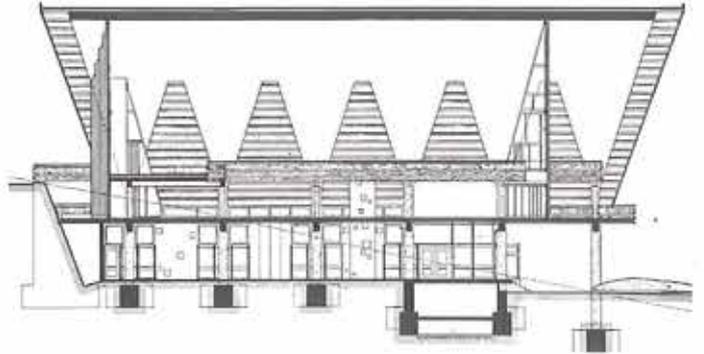
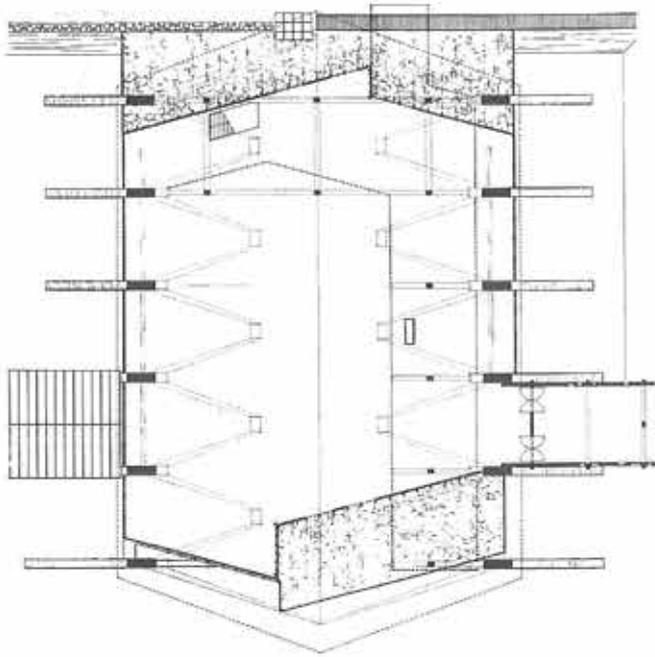








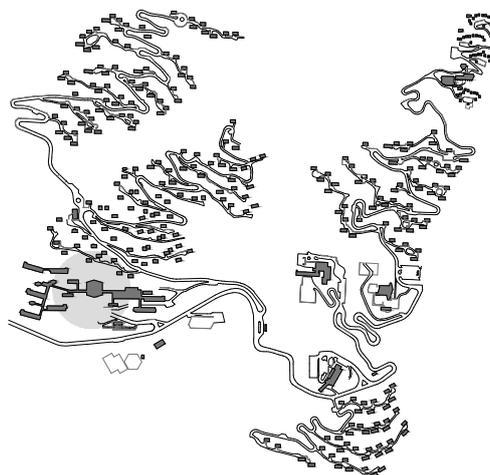




la Colonia | interni

a sinistra, dall'alto: pianta del primo piano del Padiglione AS (Aula magna), pianta del piano notte tipo, del piano terra e sezione longitudinale di uno dei Dormitori (orig. 1:50; rid. 1:500)

a destra, dall'alto: fronte principale e sezione longitudinale del Padiglione AS (orig. 1:50; rid. 1:500); spaccato assometrico e sezione trasversale di uno dei Dormitori (orig. 1:50; rid. 1:250)



La Colonia è stata progettata e costruita a partire dal 1955, ufficialmente aperta nel 1958 con l'inaugurazione, il 18 Agosto, del primo nucleo del Villaggio, ultimata nel 1962 con il completamento dell'ultimo Dormitorio F2.

La struttura è stata dimensionata per accogliere 600 bambini, dai 7 ai 12 anni d'età, in turni di 20 giorni, sia durante le vacanze estive che durante quelle invernali.

La particolare articolazione dei volumi della Colonia, suddivisa in 17 padiglioni collegati da rampe coperte e locali soggiorno, come fossero strade e piazze, la rende simile a una micro-città interamente disegnata su misura del bambino, in cui ogni dettaglio è stato pensato per rendere l'ambiente dinamico e gioioso.

L'utilizzo dei colori primari accostati alle rampe e al gioco delle finestrelle quadrate poste a diverse altezze servivano a stimolare la vitalità dei giovani ospiti, allontanandosi dal tradizionale aspetto della colonia-caserma. Inoltre, gli ambienti comuni, dal Refettorio, alle Aule, ai Dormitori presentano delle suddivisioni spaziali appositamente studiate per ricondurre gli ambienti alla scala del bambino, evitando di soffocare l'individualità e favorendo, nel contempo, la socializzazione all'interno delle varie squadre.

Il Padiglione centrale (AS, accettazione e soggiorno) comprende la grande Aula magna da 600 posti e si congiunge, a Est, con l'edificio RS (refettorio e spogliatoio) che introduce all'Infermeria IN e al dormitorio del personale femminile e servizi S, con i vari locali lavanderia, magazzini, ecc.

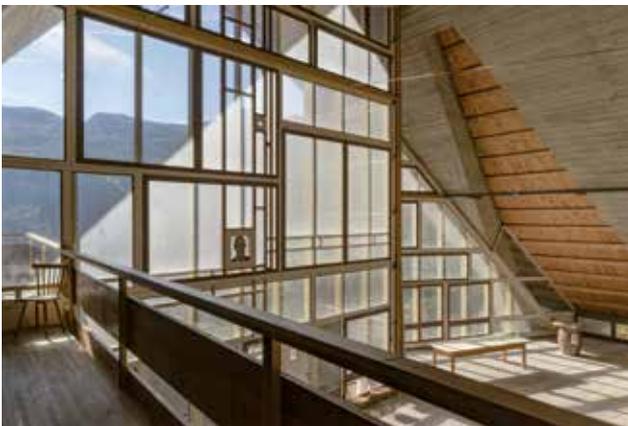
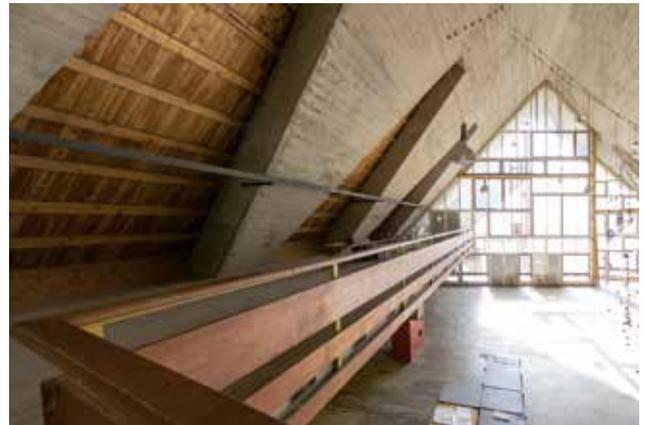
Quest'ultima parte, generalmente preclusa ai bambini, presenta un utilizzo promiscuo di rampe e scale, mentre, proseguendo verso Ovest e percorrendo le rampe che conducono ai Dormitori F, M, MF, M2 e F2, si incontrano l'Alloggio delle religiose AR e dei dirigenti AD, oltre alle tre Aule soggiorno A1, A2, A3 da 20 persone l'una e dalla caratteristica forma a capanna che richiama quella del Padiglione AS.





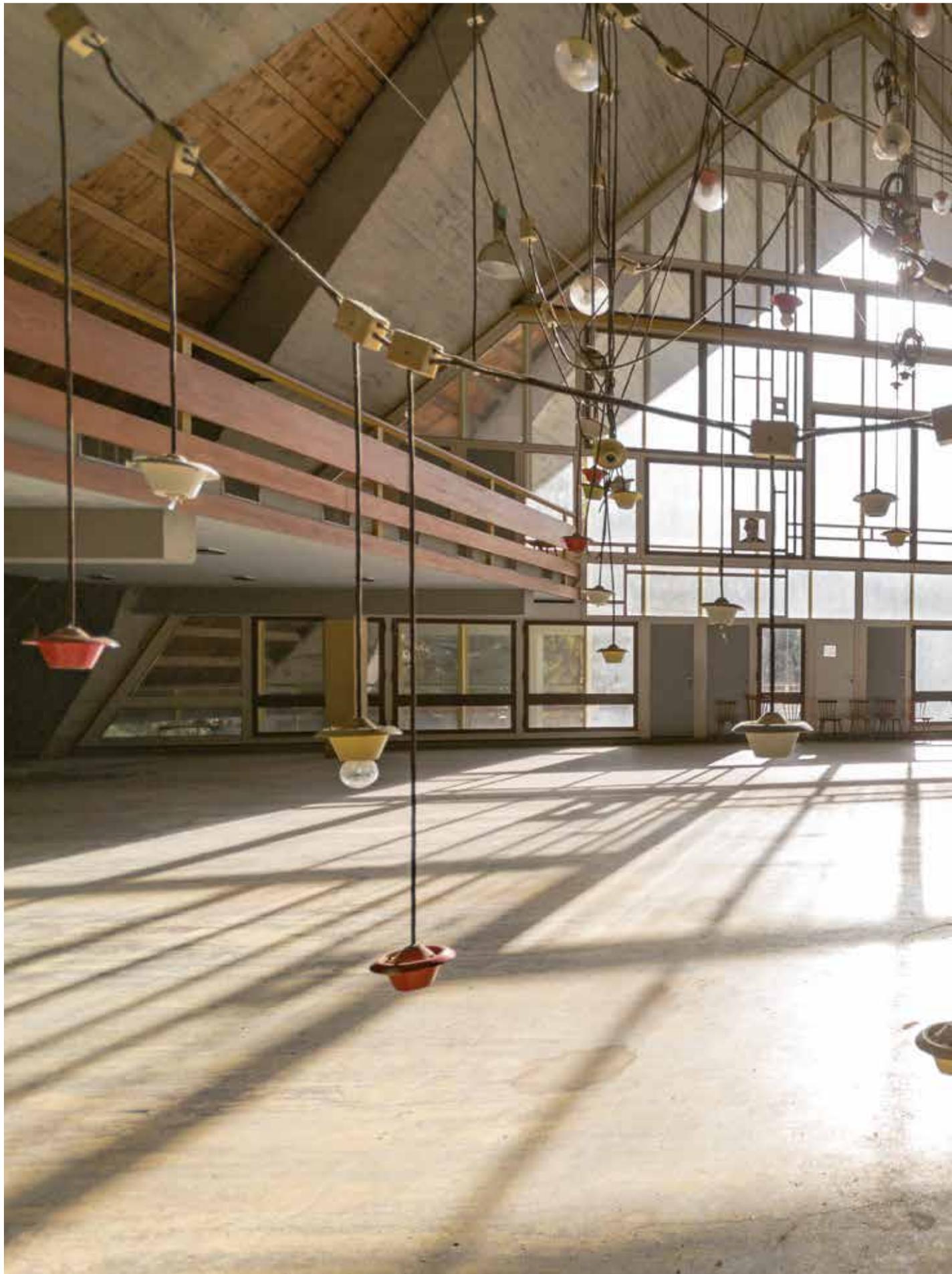




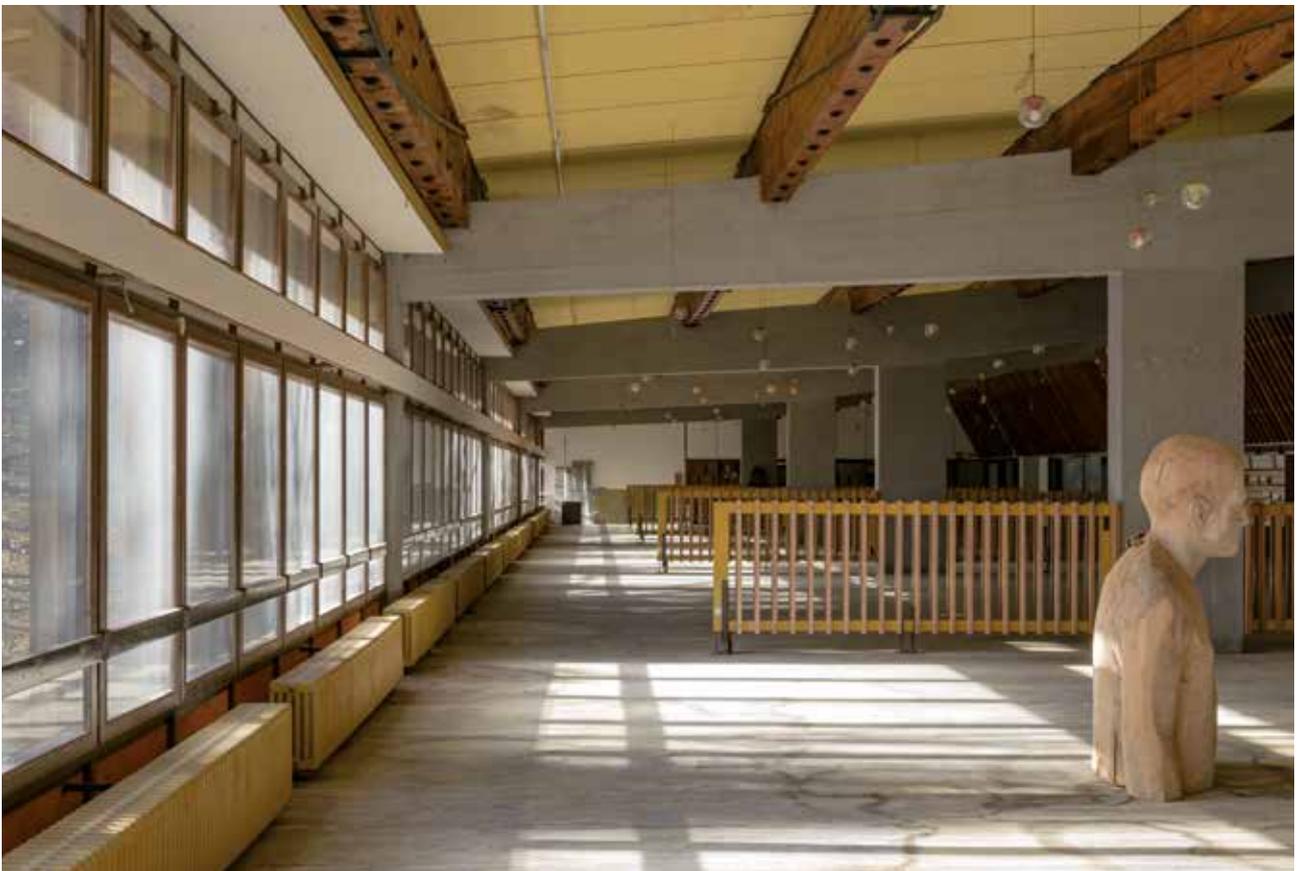


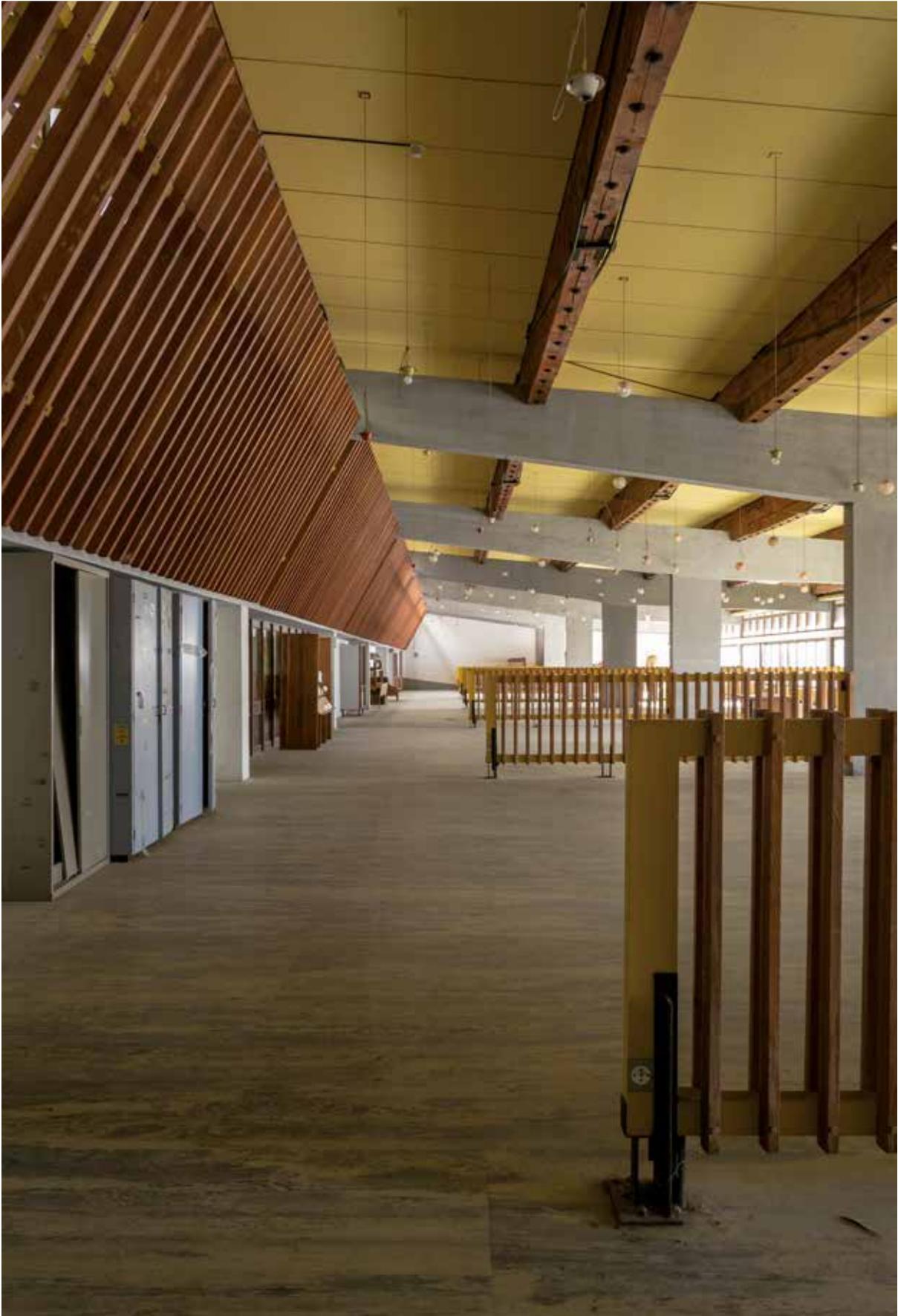
















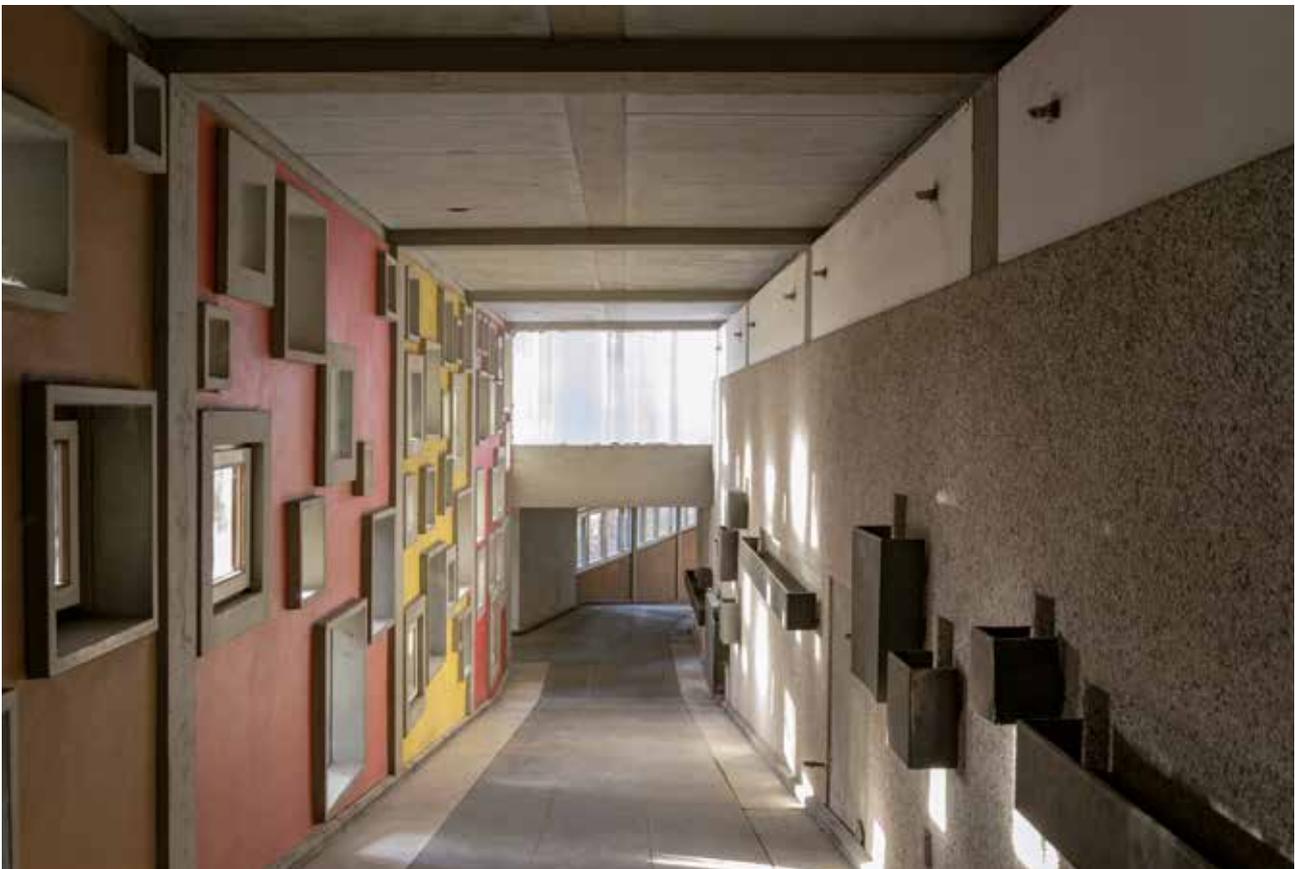












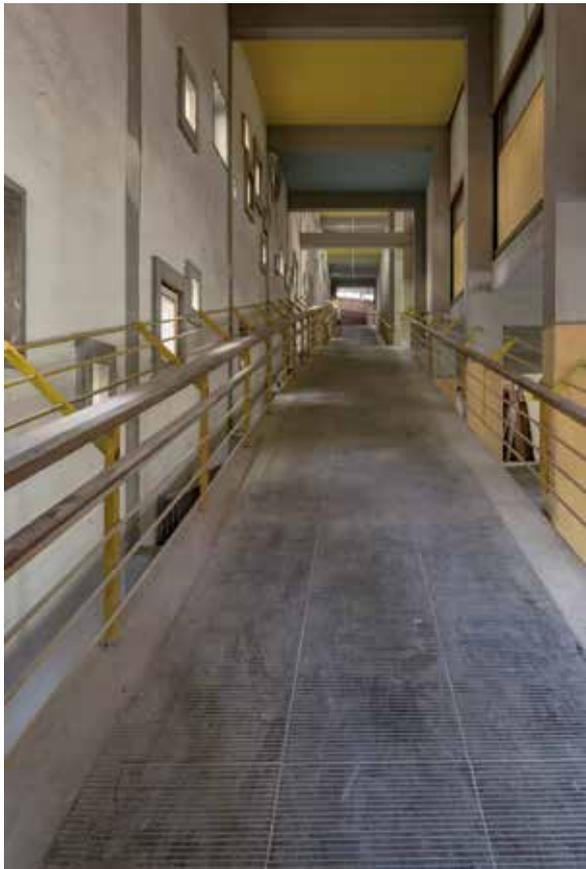


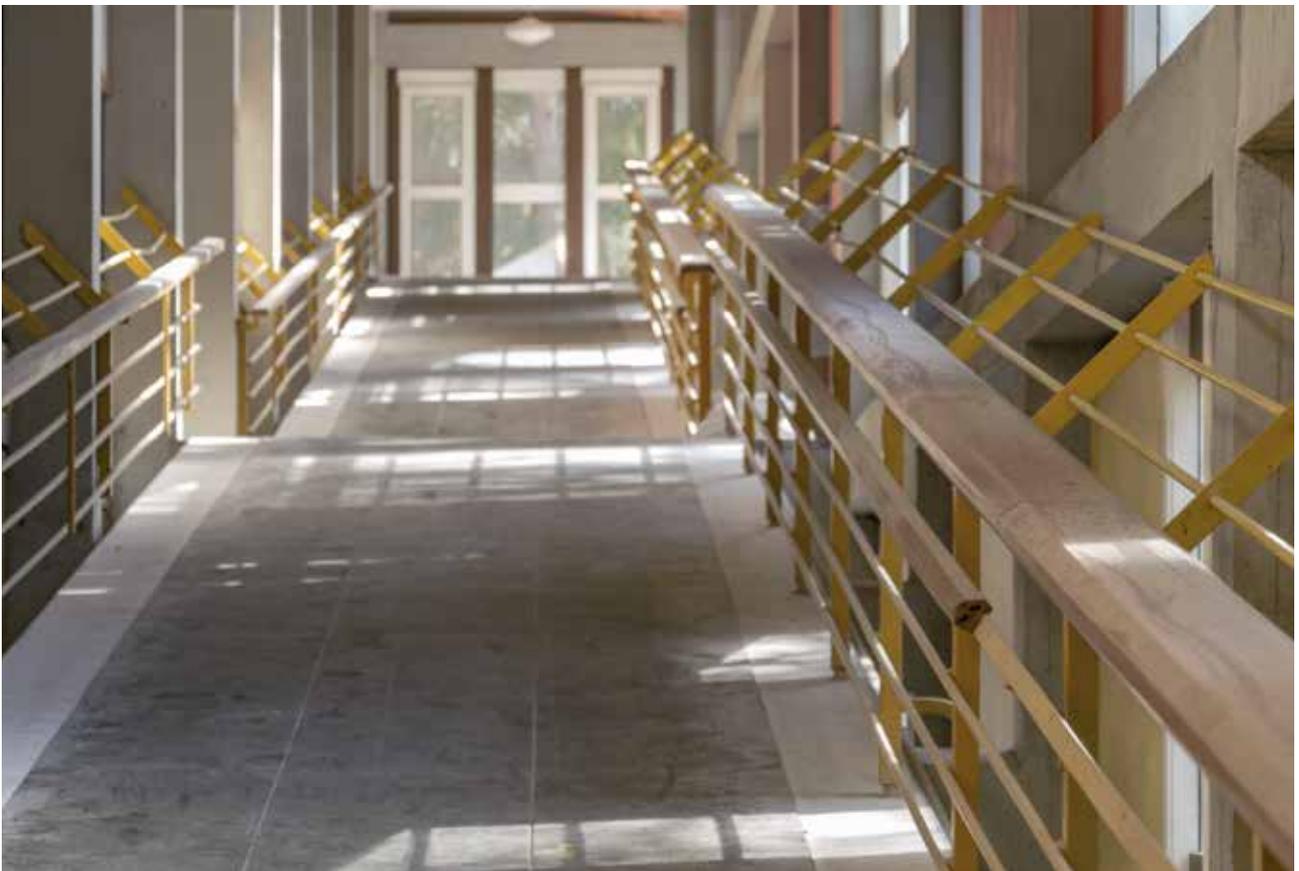








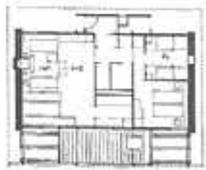




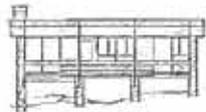




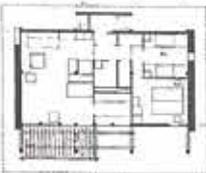




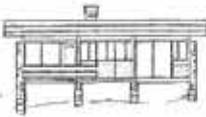
DA3



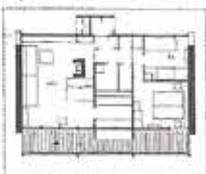
DD2 - DB2



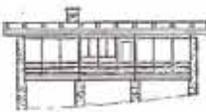
DC3



DB2 - DD3



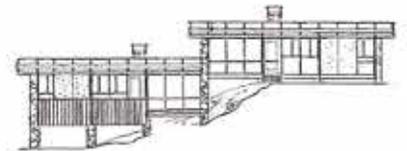
DF3



DB3



DD3/0 - DB3



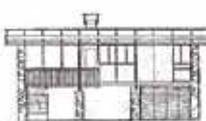
DE3/c



DM4/aa



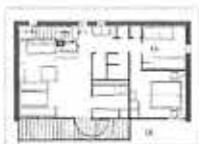
DD3/e



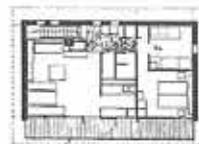
DM5/ab/c



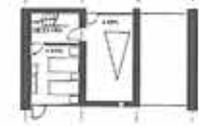
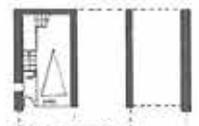
DE2/c



DM3/af

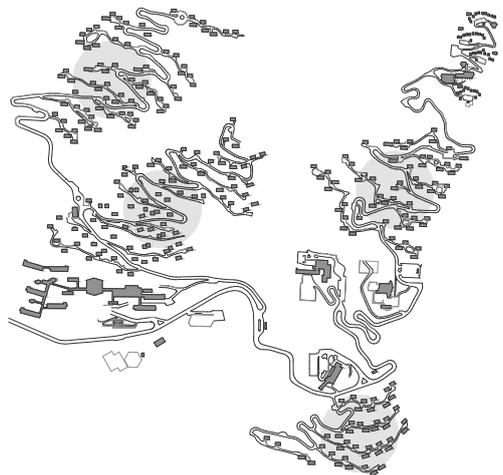


DM3/af-L



le Ville

pianta e facciata Sud di alcuni tipi di case unifamiliari e bifamiliari, in alto a sinistra i primi tre prototipi sperimentali (orig. 1:100; rid. 1:500)



Progettate a partire dal 1955, le 263 abitazioni unifamiliari di Corte sono numerate da 100 a 400 e raggruppate in quattro aree residenziali ben distinte e comprendenti, ciascuna, all'incirca 50-80 Ville, separate da ampie fasce di bosco.

La costruzione è avvenuta in 7 lotti successivi fino al 1963: tale scelta ha permesso di testare e affinare progressivamente sia le tecniche costruttive che la modalità insediative, creando un insieme eterogeneo.

Le case del primo gruppo, a causa dell'iniziale preoccupazione di Gellner data dalla possibile monotonia derivante dalla ripetizione di villette tutte uguali fra loro, sono contraddistinte da una maggior varietà cromatica e compositiva, da alcuni edifici bifamiliari, dall'uso di un'intelaiatura a sbalzo in acciaio, da setti laterali in pietrame, da un sistema costruttivo parzialmente prefabbricato, dall'assenza di autorimesse e da una viabilità interna pensata per una circolazione prevalentemente pedonale.

Appurato che il carattere accidentale dell'orografia e della vegetazione da soli riuscivano ad annullare l'effetto della ripetizione e che la prefabbricazione costituiva un problema alla salvaguardia delle preesistenze arboree, già dal secondo lotto si è optato per un involucro in calcestruzzo lasciato al grezzo e per una maggior semplificazione tipologica, oltre che per l'inserimento, in ciascuna abitazione, dell'autorimessa.

Quasi tutte le Ville non appoggiano direttamente al suolo, ma sono rialzate su setti e collocate a monte o a valle rispetto alle stradine residenziali, definendo, con il proseguire delle lottizzazioni, dei nuclei sempre più complessi e che, spesso, terminano in piccole piazze.

La galleria è strutturata per accostamenti che mettono in luce le differenze che intercorrono fra le varie tipologie, ponendo l'accento, di volta in volta, su alcuni specifici aspetti come i parapetti, i materiali, lo sviluppo su uno o due piani, ecc. fino alla riproposizione di un interno tipo caratterizzato da arredi, materiali e colori originali.





















































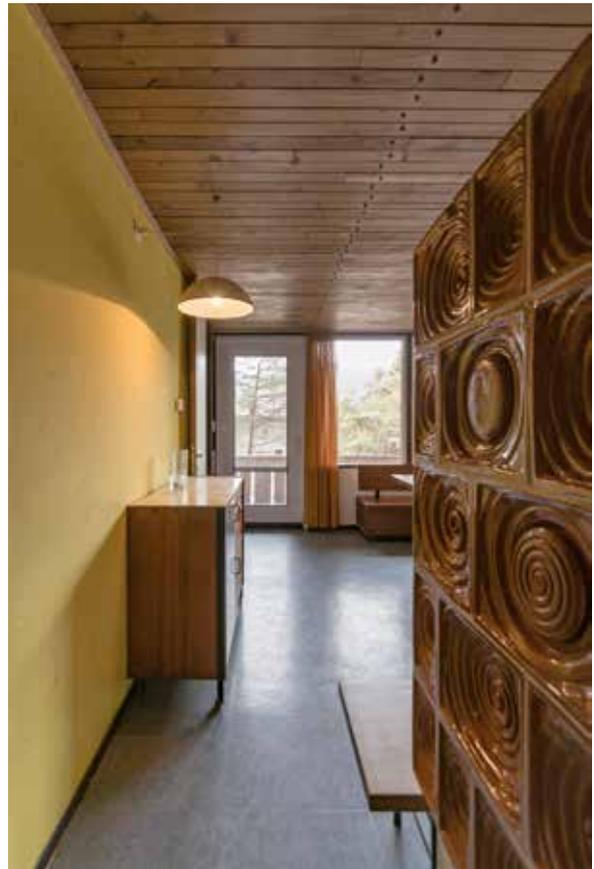












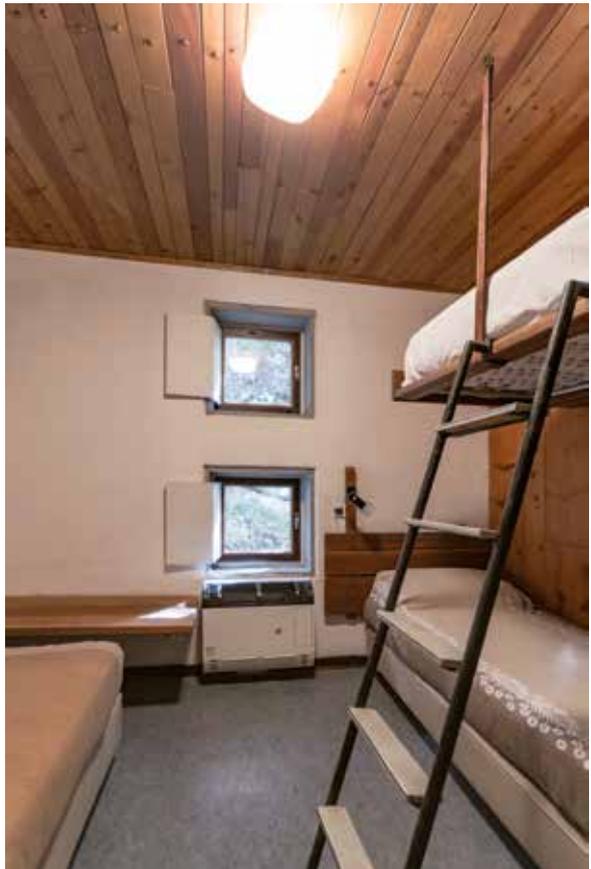












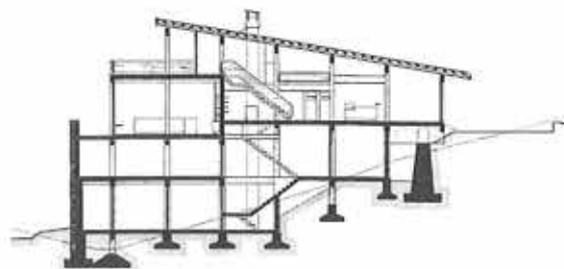
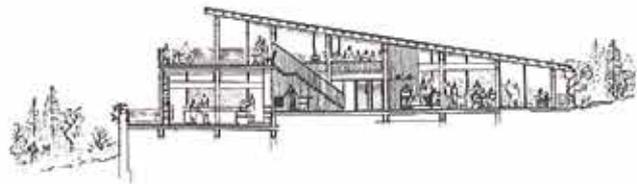
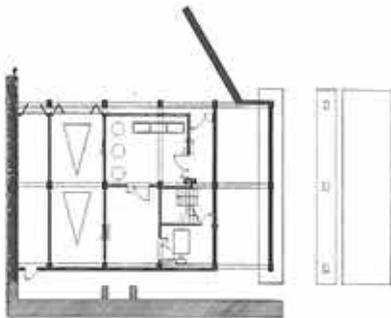
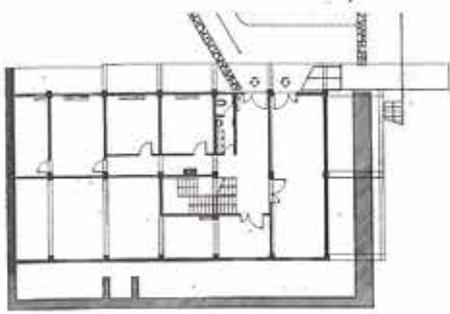
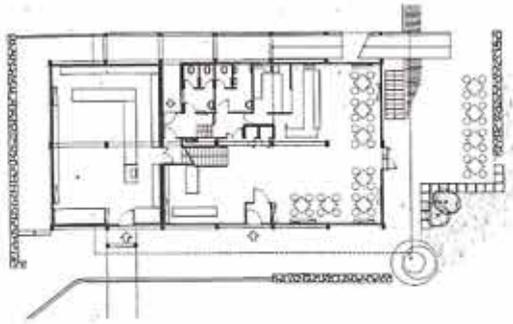
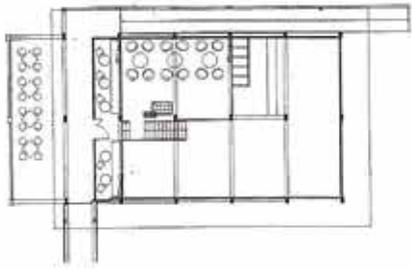








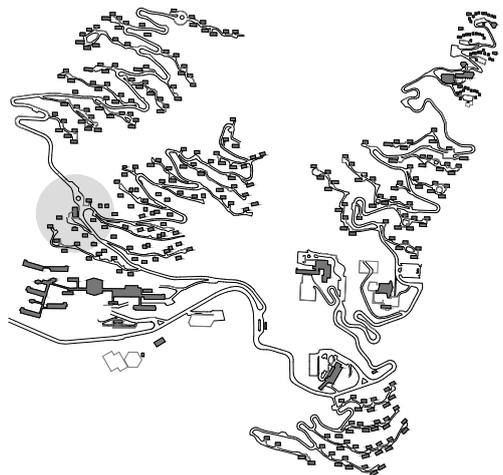




il fabbricato Servizi Satelliti

a sinistra, dall'alto: pianta del sottotetto, del livello strada, del piano seminterrato, del secondo seminterrato e fronte Ovest (orig. 1:50; rid. 1:500)

a destra, dall'alto: planimetria generale (orig. 1:200; rid. 1:1500); fronte Est e sezioni longitudinali (orig. 1:50; rid. 1:500)



Il fabbricato dei Servizi Satelliti SeS è stato realizzato fra il 1956 e il 1957 nella zona residenziale Nord-Ovest – case 100 – per garantire all’area una sua autonomia gestionale e funzionale.

L’edificio, a dispetto di ciò che appare dal fronte principale, si sviluppa su quattro piani, di cui due parzialmente seminterrati, ospitava al suo interno un bar, un negozio di generi alimentari, una lavanderia e i relativi depositi.

Le reali dimensioni del fabbricato sono state mitigate da un’attenta opera di ricomposizione delle scarpate e dal sistema di rampe e terrazze dei vari livelli; inoltre, l’utilizzo di una copertura monofalda leggermente inclinata, l’uso del colore e le ampie superfici vetrate costituiscono il richiamo formale alle abitazioni limitrofe.

La terrazza e la galleria del bar, situate al piano superiore, sono servite da una passerella esterna, sopraelevata rispetto al livello stradale, che si raccorda alla rete dei percorsi pedonali del resto del Villaggio, contribuendo a definirne la continuità.

Si è trascurato, nelle foto, di rappresentare l’interno dell’edificio in quanto oggi, svuotato delle sue funzioni originarie, ospita l’Ufficio vendite che si occupa della gestione immobiliare delle Ville.









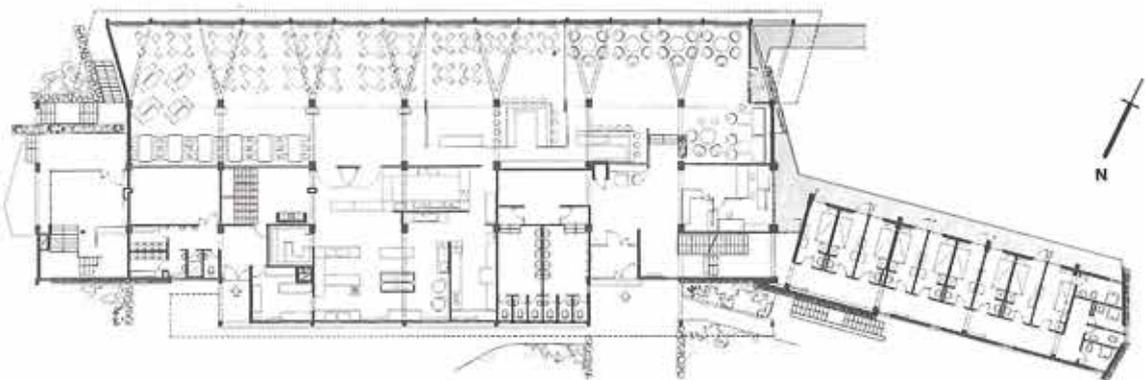
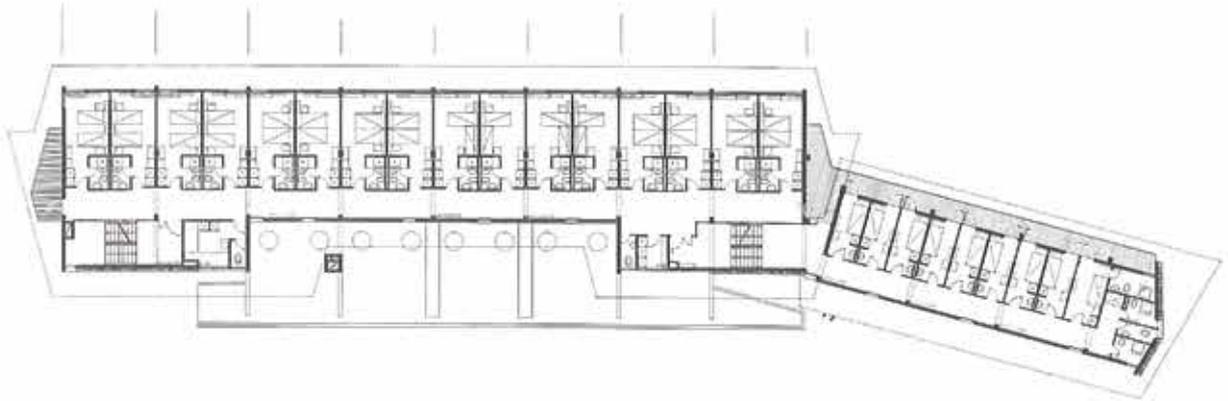
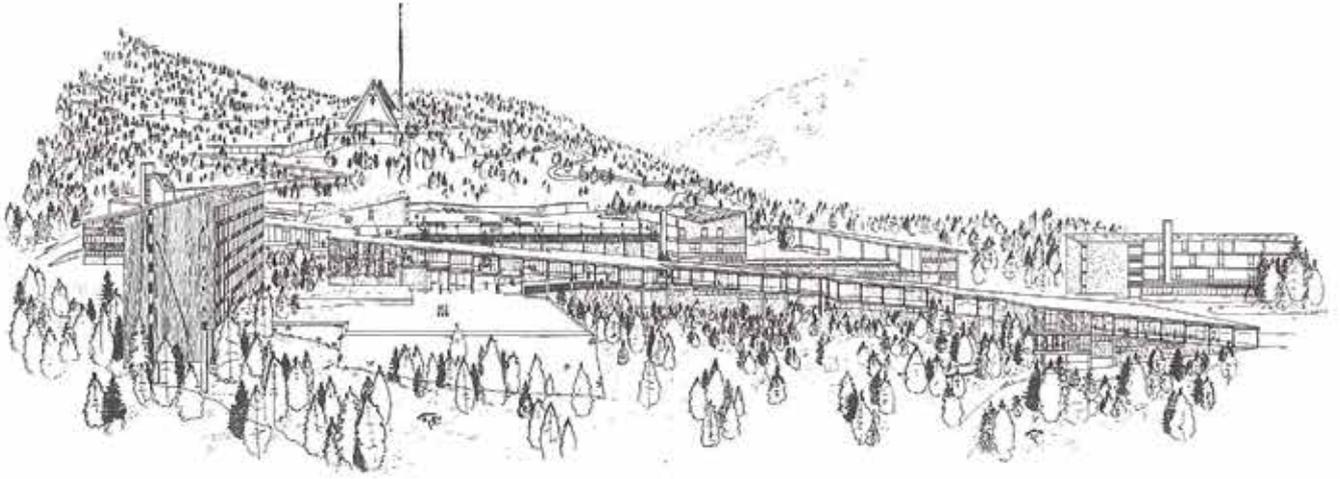












l'Albergo Corte

in alto: prospettiva del complesso con il Centro Sociale che collega i due alberghi tramite un sistema di piazze digradanti

al centro: facciata Nord-Ovest, pianta del piano tipo e del piano terra (orig. 1:50; rid. 1:500)



Completato ed entrato in funzione nel 1958, il fabbricato DM era stato inizialmente previsto come dormitorio e mensa per il personale di servizio del Villaggio.

Successivamente convertito in albergo, il Corte andava così a completare l'offerta residenziale costituita dalle abitazioni unifamiliari.

Bipartito in due strutture di quattro e cinque livelli, che ruotano fra loro con un angolo 15 gradi attorno a un sistema centrale di disimpegno verticale, l'edificio presenta un piano tipo di 650 mq e un piano terra di 1000 mq, sorge in prossimità della strada principale ed è completo di un ampio piazzale di accesso.

Al piano terra si trovavano l'atrio d'ingresso con portineria, ricevimento e servizi, mentre, a una quota leggermente inferiore, si aprivano la grande sala della hall con bar, tavola calda e ristorante.

Le camere del corpo minore erano dotate di letti singoli e servizi in comune al piano, a differenza di quelle matrimoniali con bagno privato presenti, invece, nel corpo principale; tutte le camere erano comunque disposte a corpo semplice, con affaccio sul fronte Sud-Est.

A causa della trasformazione in Residence con mini-appartamenti, avvenuta negli anni Settanta, la struttura interna del Corte è stata decisamente alterata – specialmente per quanto riguarda gli ambienti del piano terra – e non è stata compresa nella seguente raccolta.

Linguaggio, materiali e colori richiamano quelli della Colonia e del primo lotto di Ville.









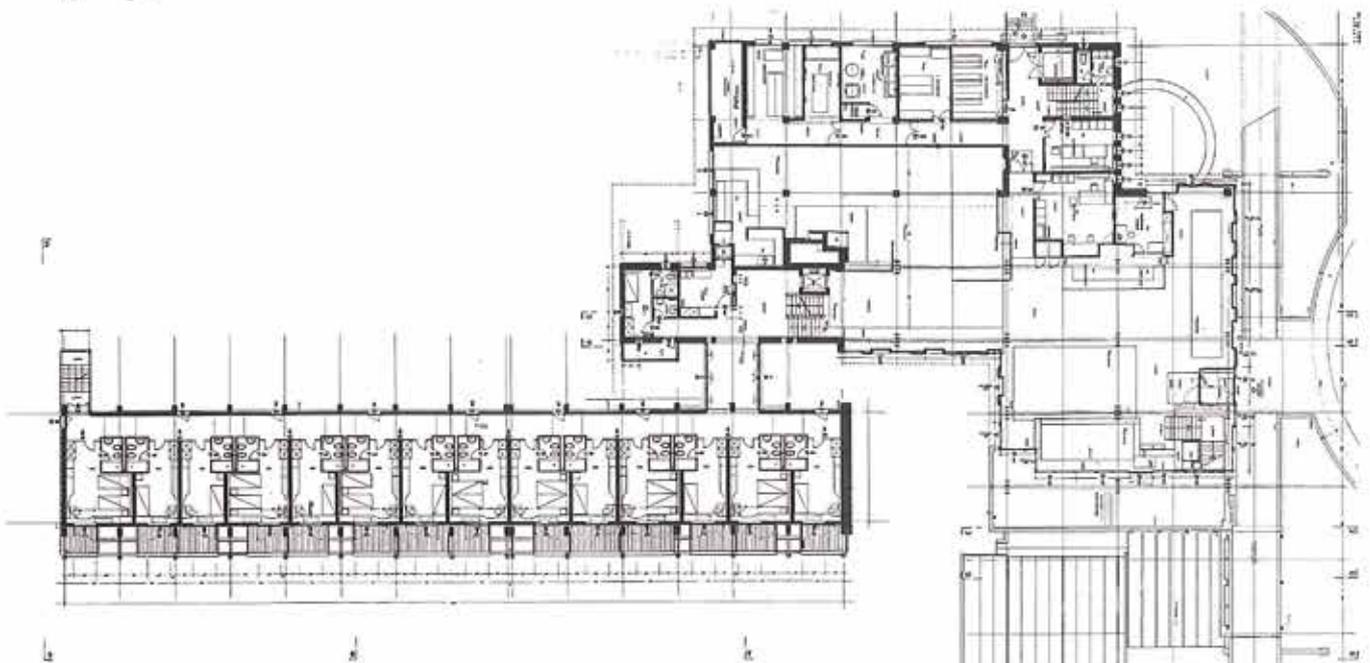
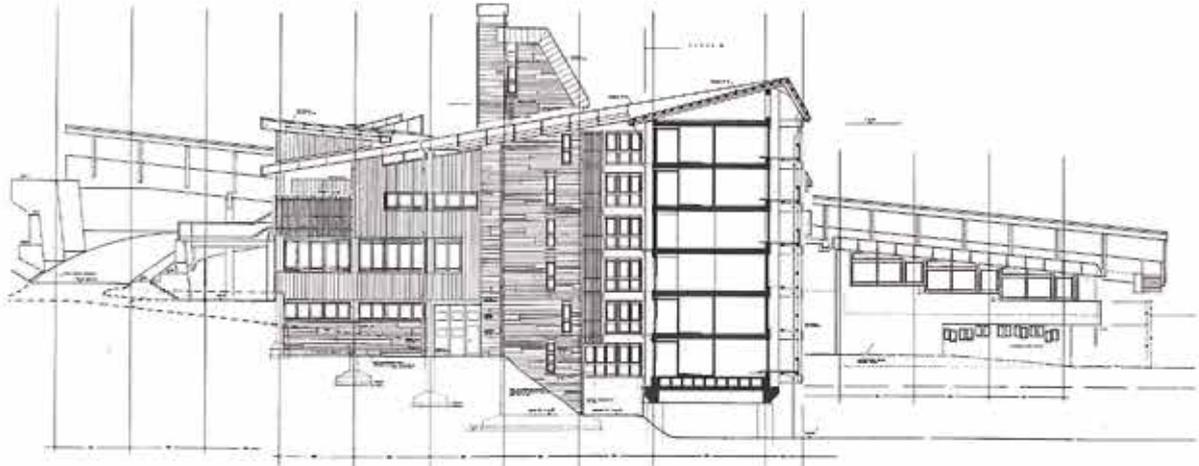
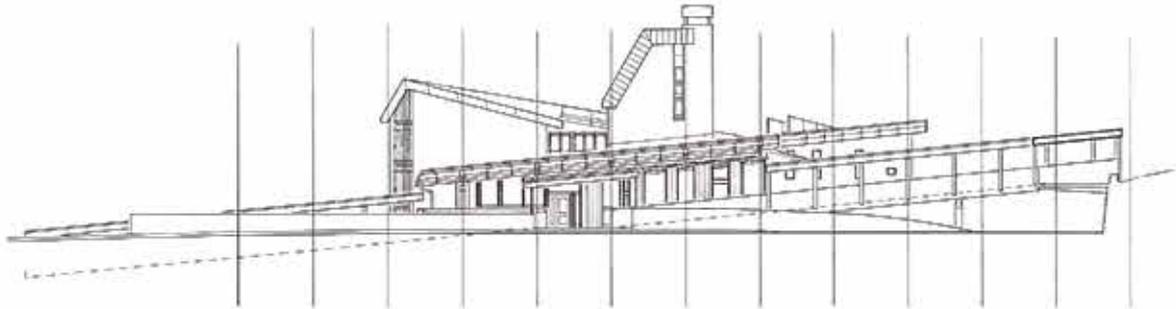












l'Albergo Boite

dall'alto: facciata Est antistante il piazzale, sezione trasversale, fronte Sud e pianta del livello ingresso, ricevimento e portineria (orig. 1:50; rid. 1:500)



Costruito a partire dal 1961 e aperto nel periodo natalizio del 1963, l'Albergo Boite si compone anch'esso di due corpi: uno, a sviluppo verticale su sei piani, destinato alla parte notte, l'altro, più basso e a maggior sviluppo planimetrico, comprendente l'ingresso principale con la hall, i locali di soggiorno, il bar, il ristorante, le cucine e i servizi di guardaroba e lavanderia.

La hall è caratterizzata da un nastro continuo di finestre che la mettono in comunicazione con la terrazza panoramica e da grandi travi lamellari in legno sorrette da coppie di putrelle in acciaio, che richiamano quelle del Refettorio della Colonia.

Nella struttura del Boite sono presenti 78 camere, per complessivi 200 posti letto, tutte orientate a Sud, dotate di servizi privati e di un ampio poggiolo leggermente rialzato, rispetto al livello interno, per permettere una miglior esposizione.

Il volume della zona notte poggia su pilastri e si affaccia su un'ampia radura che, secondo i disegni iniziali, sarebbe dovuta diventare una delle piazze digradanti dell'irrealizzato Centro Sociale del Villaggio; attualmente il piazzale è attrezzato a parco ed è raccordato all'atrio e al percorso che sale verso la Chiesa da una grande rampa avente la stessa pendenza della falda di copertura.

In un secondo momento, è stato aggiunto al lato Sud un corpo contenente una sala conferenze con 200 posti e una taverna.

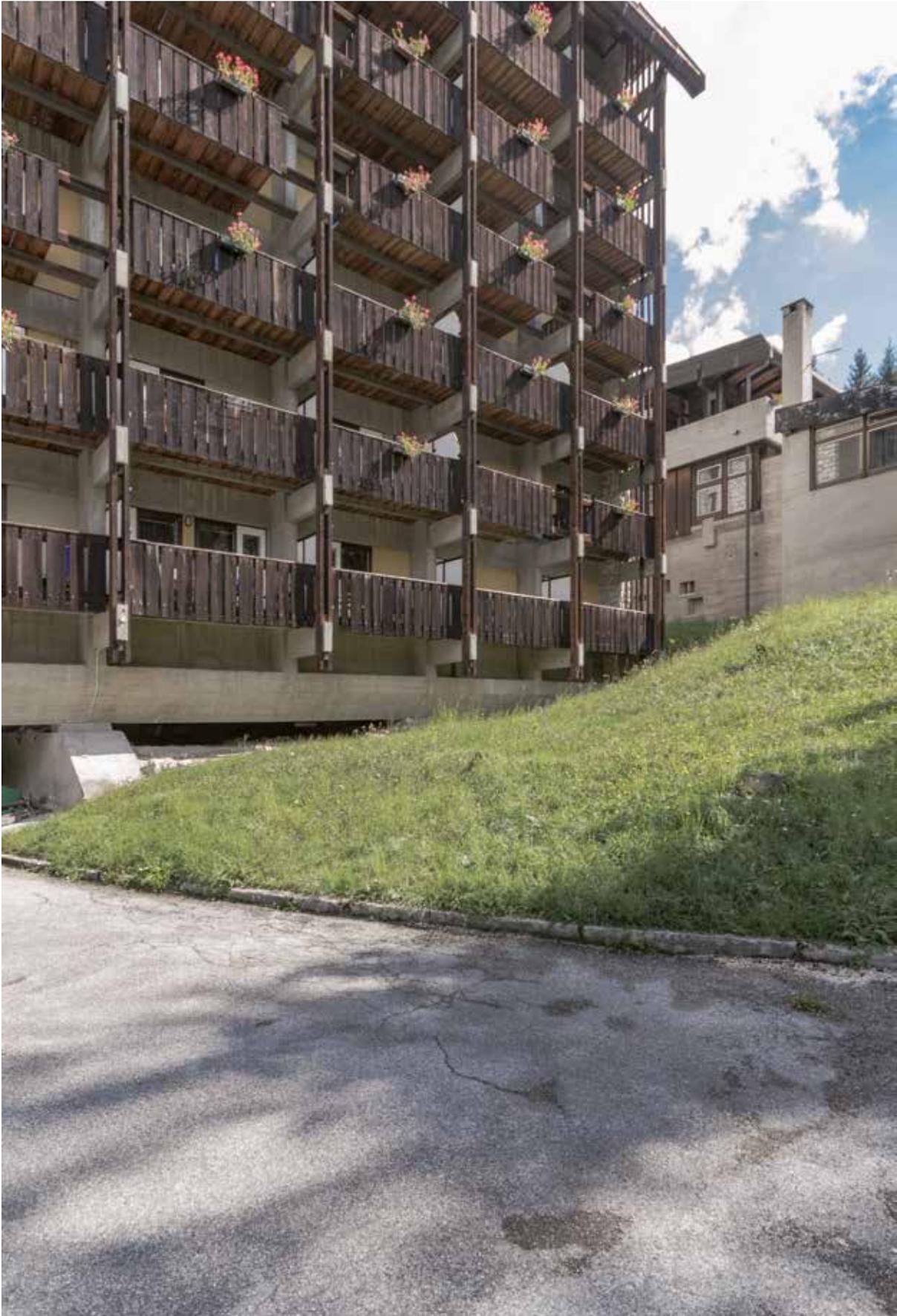
Il percorso inizia all'esterno dell'Albergo, compiendo un giro completo attorno alla struttura e dedicando particolare attenzione alla visita d'insieme del corpo principale, per poi spostarsi all'interno, nella hall che, nonostante qualche trasformazione, è ancora oggi perfettamente leggibile nel suo assetto originario.







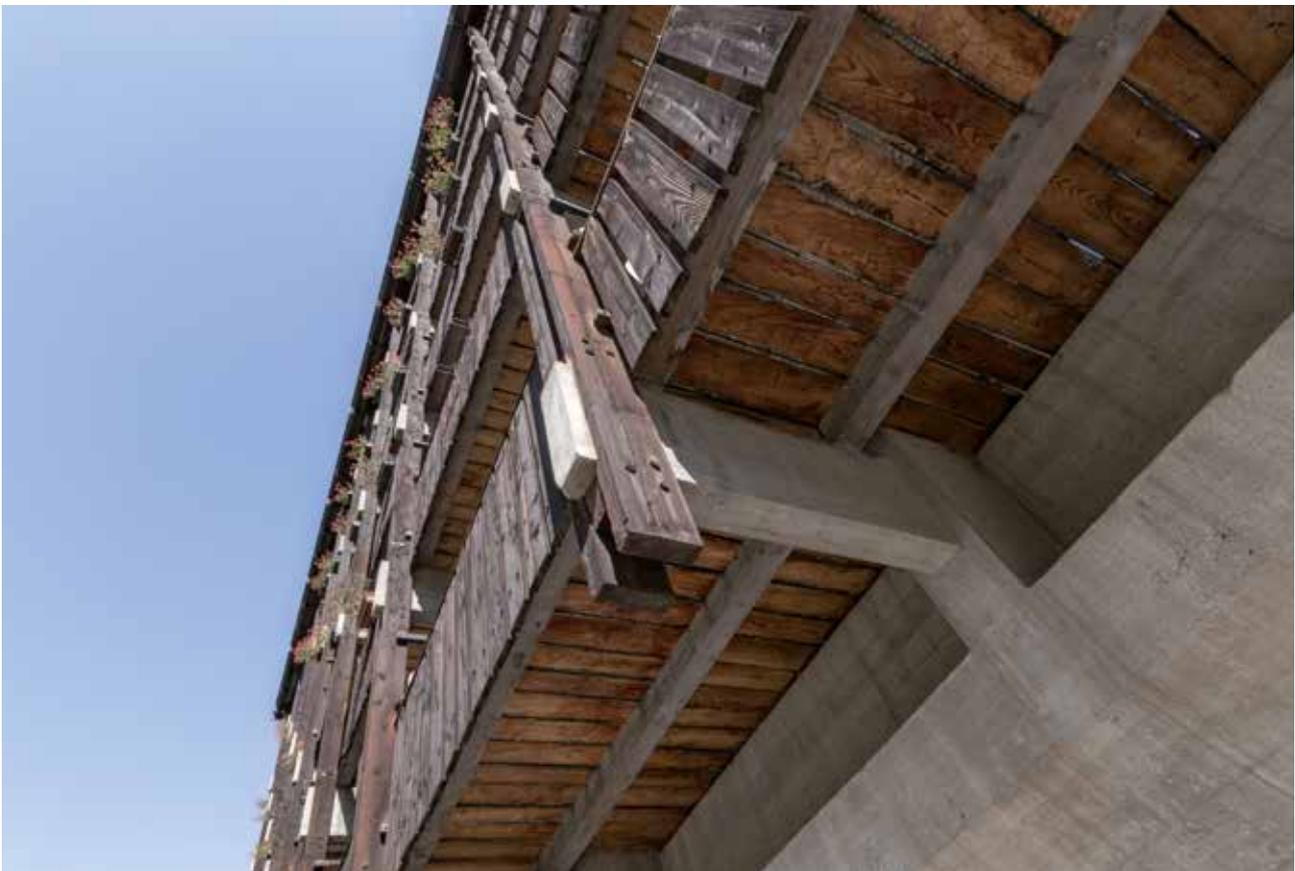
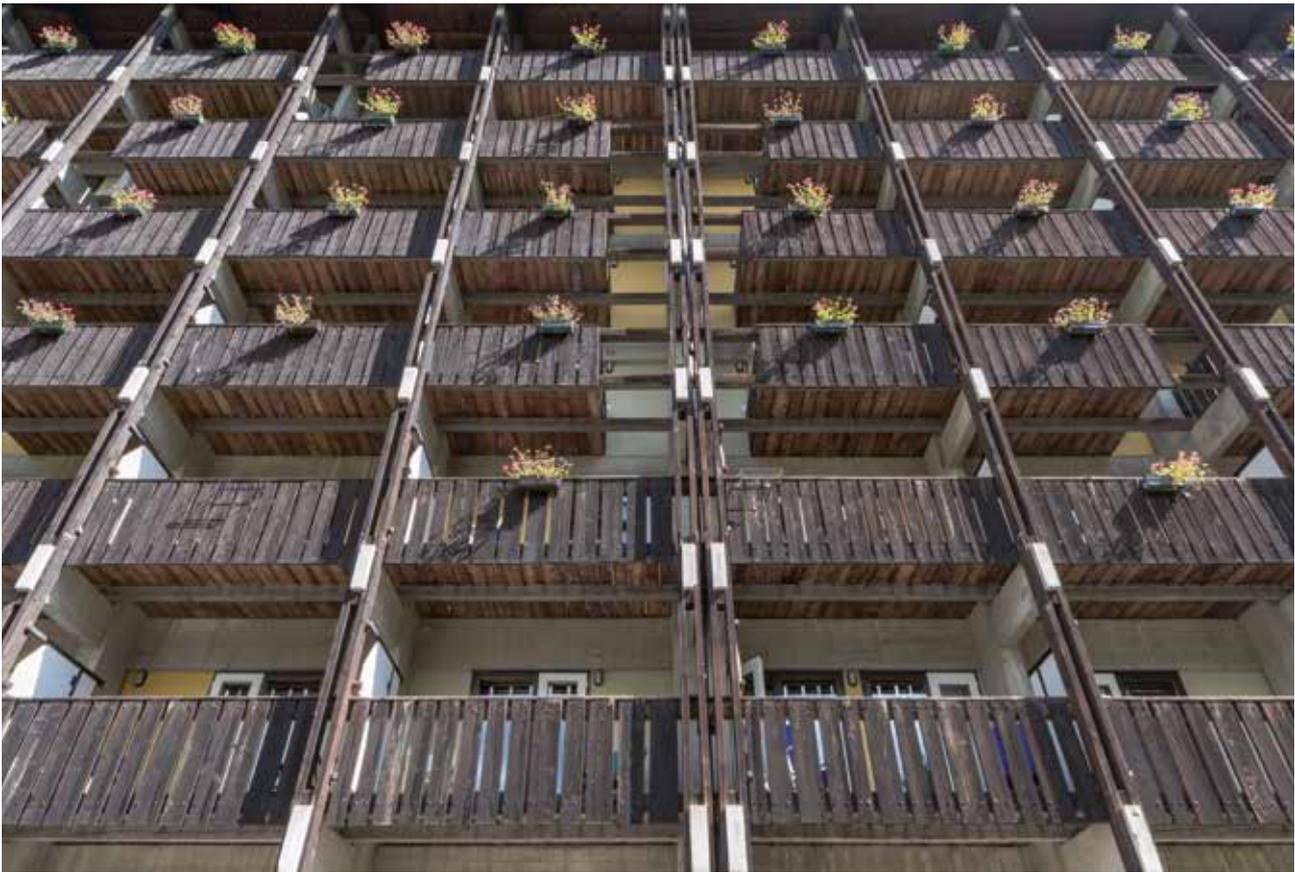


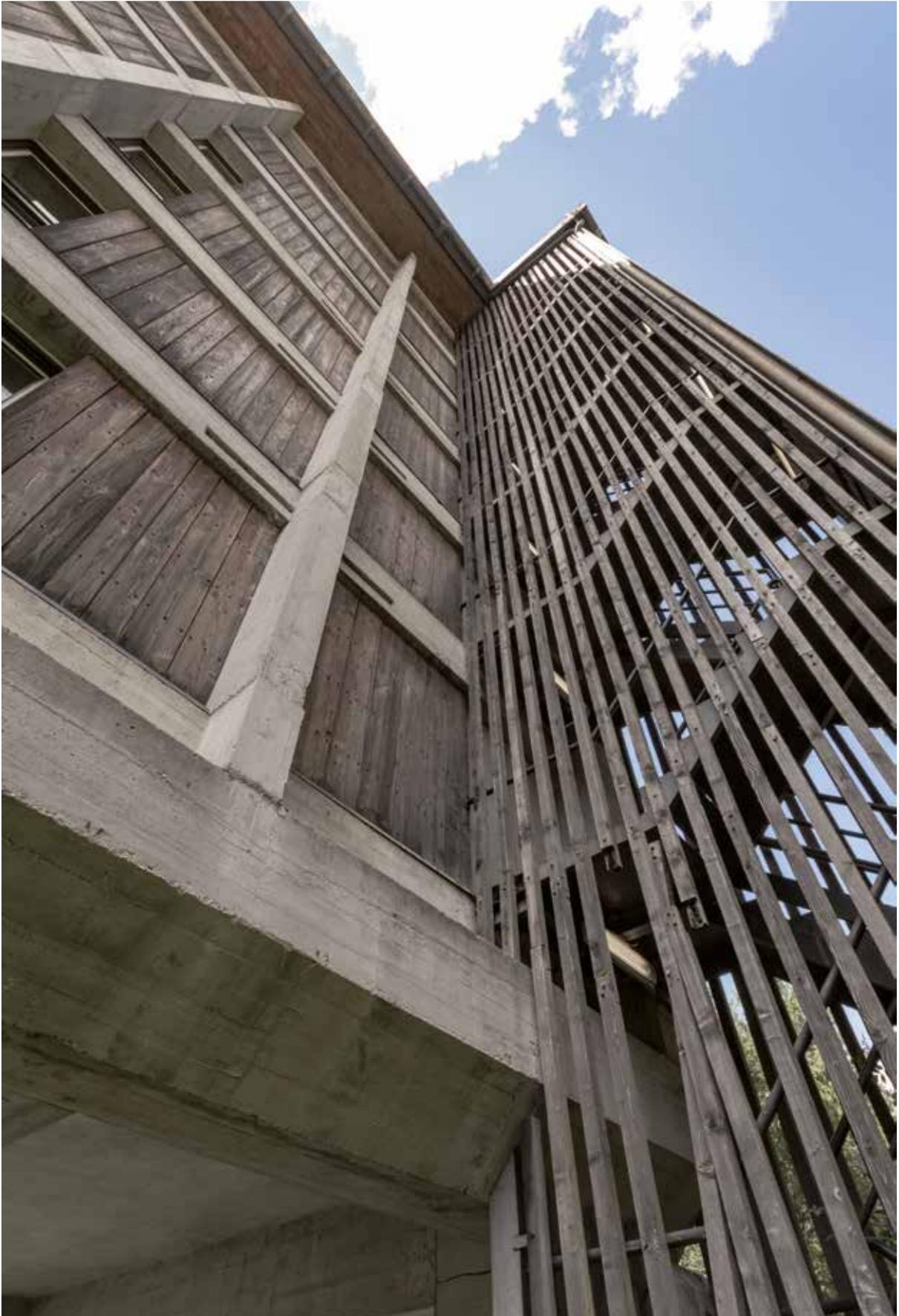
















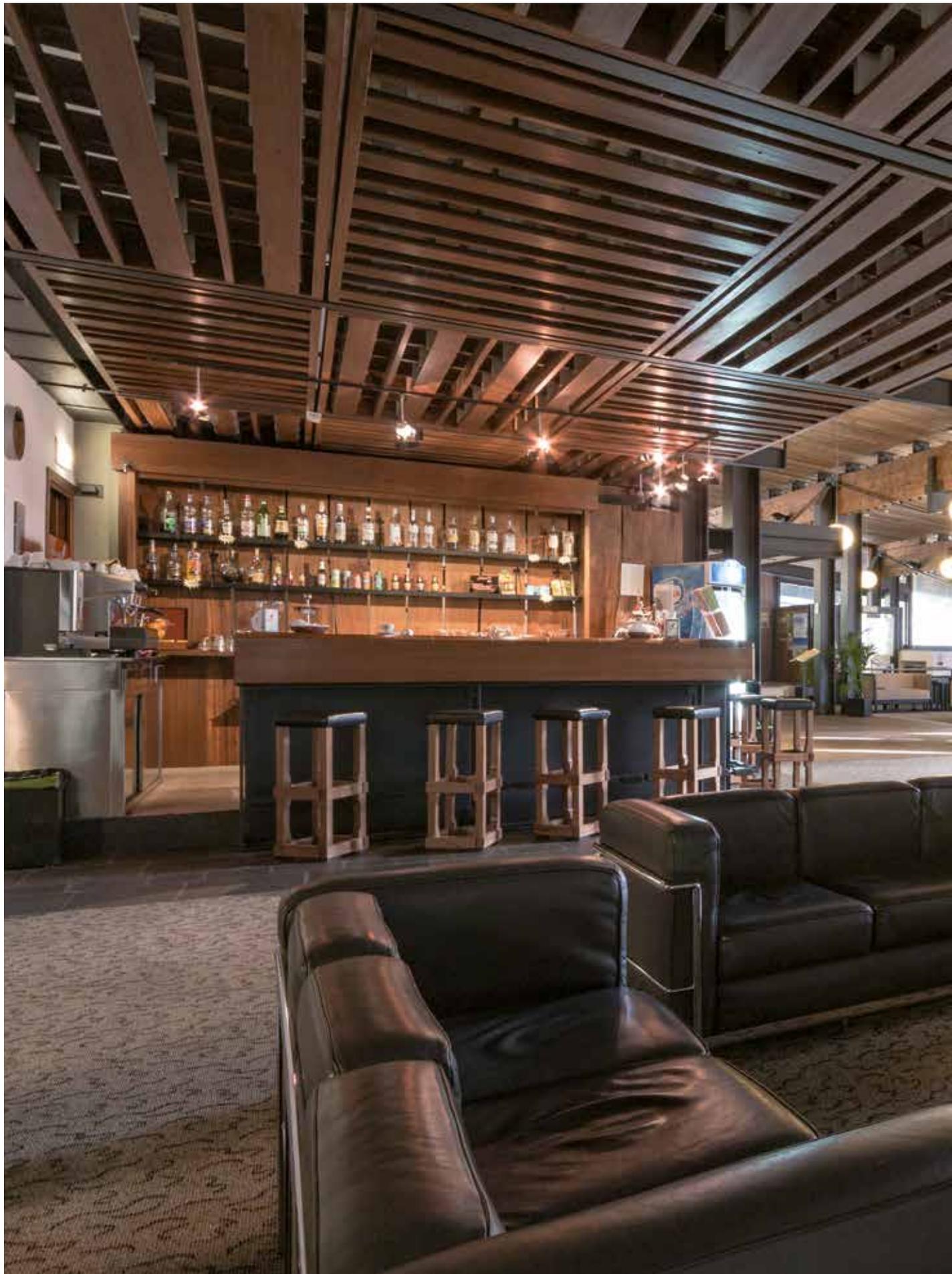












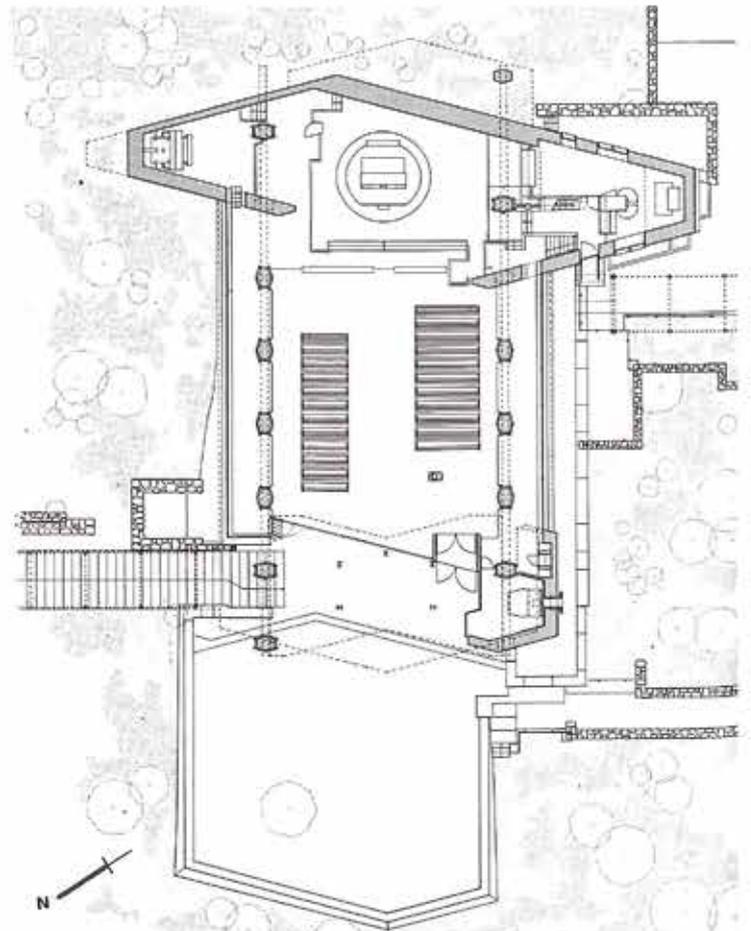
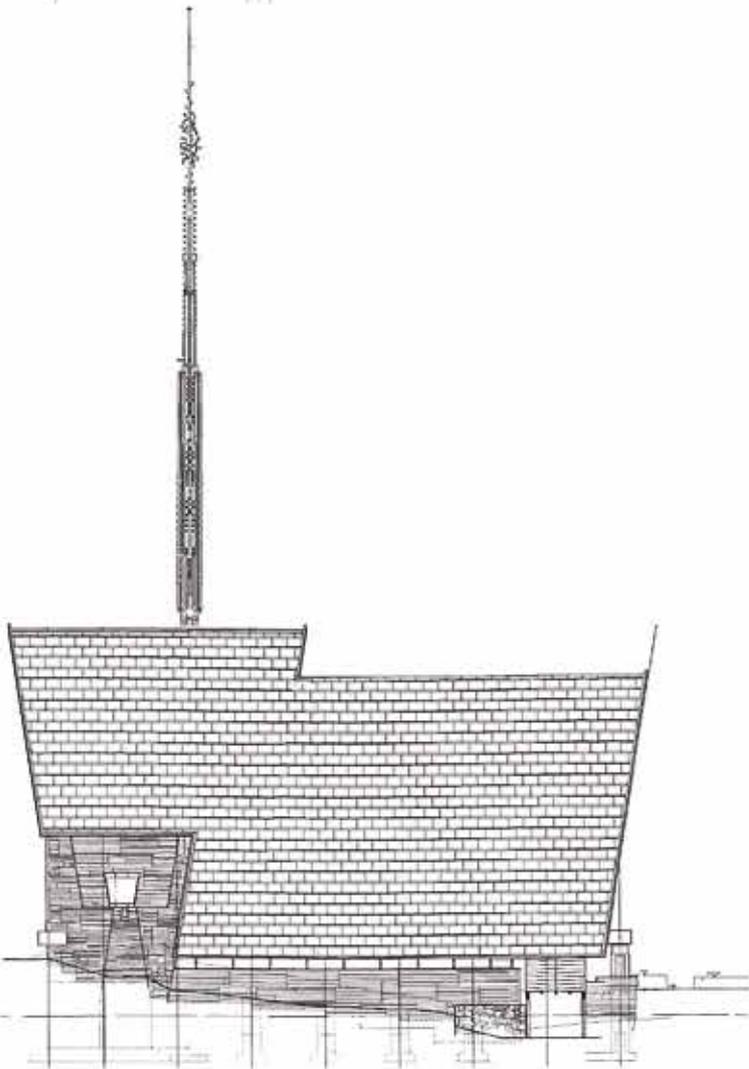
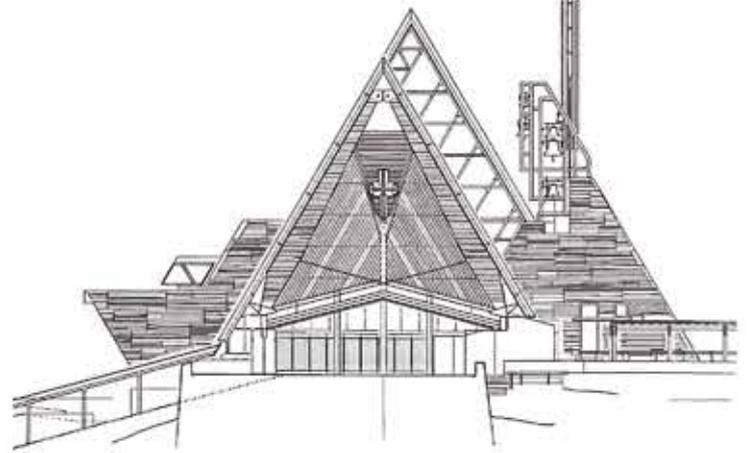
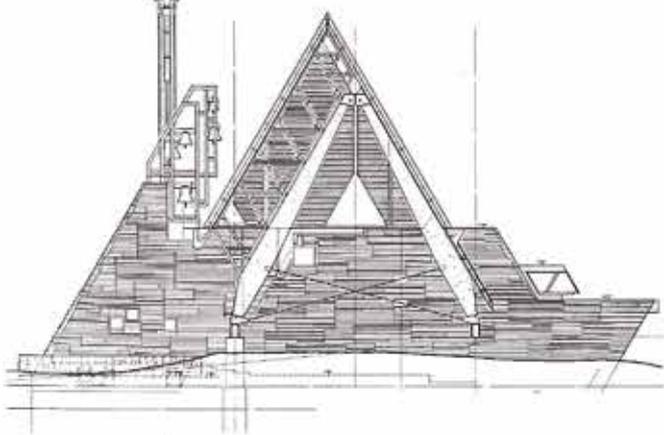
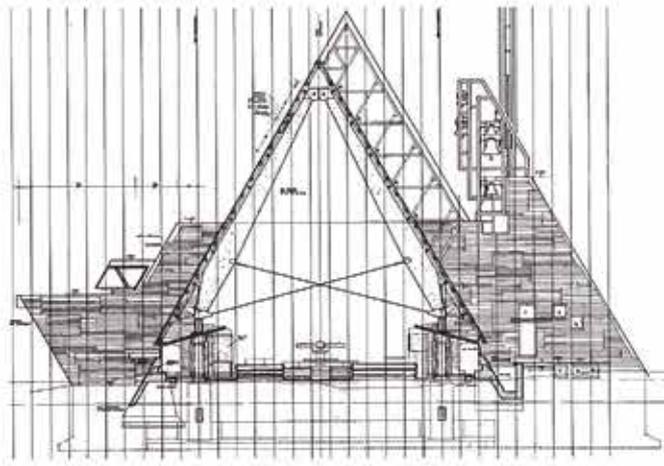






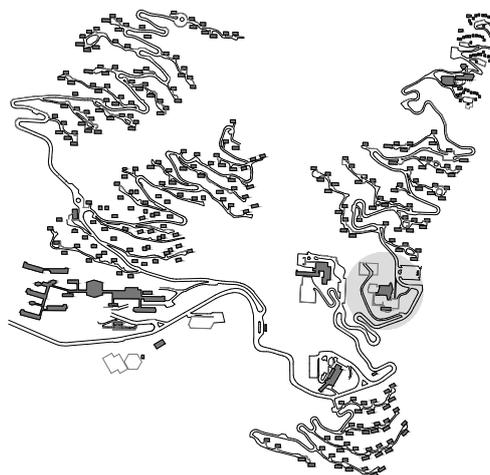






la Chiesa

dall'alto: sezione trasversale (al centro), facciata posteriore Est, facciata principale Ovest, facciata laterale Nord e pianta del piano terra con evidenziata la sistemazione esterna del verde (orig. 1:50; rid. 1:500)



Progettata a partire dal 1956 in collaborazione con Carlo Scarpa, la Chiesa è stata realizzata tra il 1958 e il 1961 e sorge in una posizione privilegiata, evidente da tutto il Villaggio.

L'accesso principale era previsto dalla piazza sottostante che, unita al sagrato da una scalinata coperta, rappresentava il punto di collegamento ideale con il Centro Sociale; è presente anche un'altra piazzetta laterale – detta “chostro” – delimitata dai volumi della sagrestia e della casa del sacerdote e raccordata al sagrato da un percorso che cinge la sommità, lasciata a verde, dell'altura sulla quale si trova l'edificio.

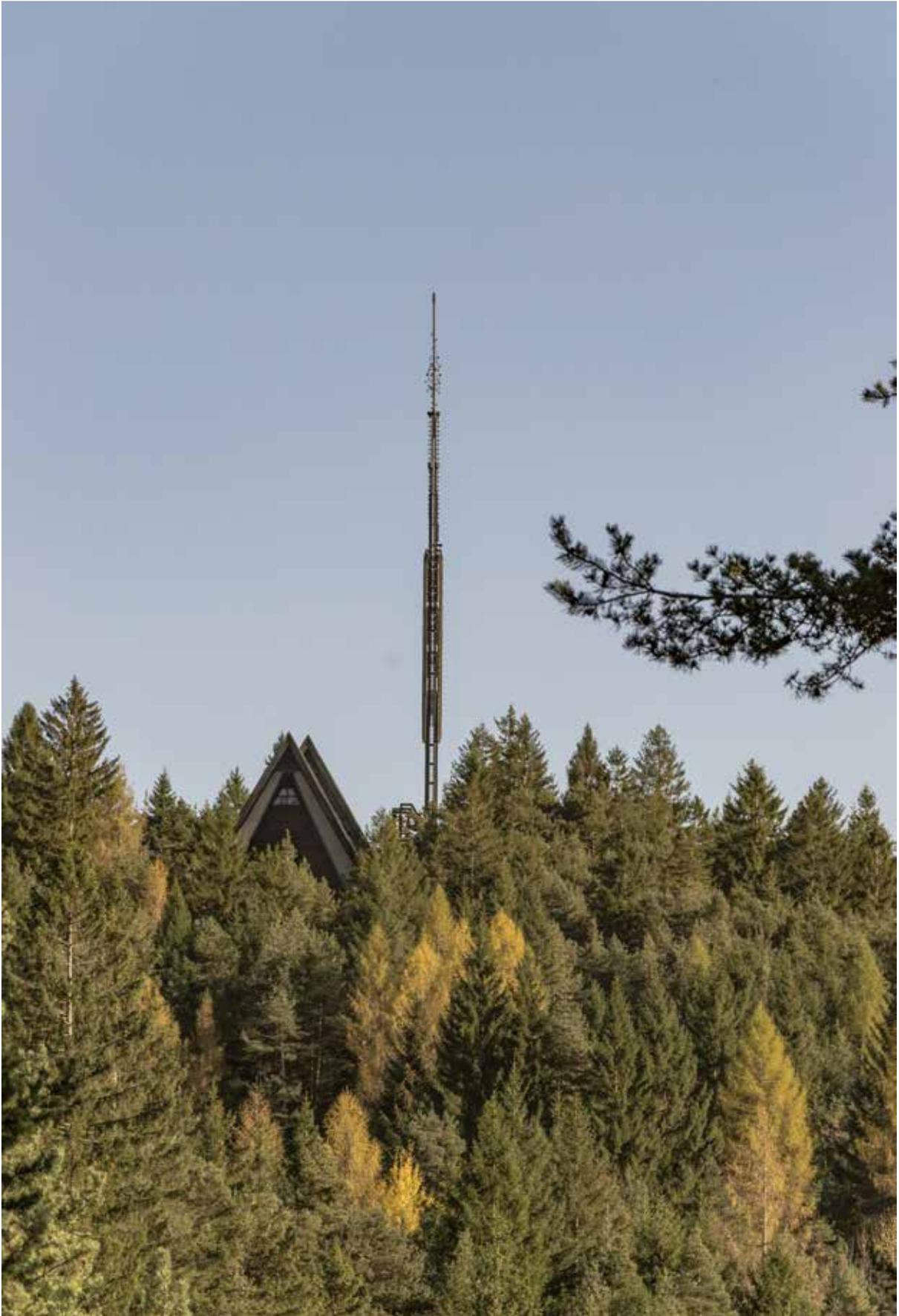
La copertura, a due falde fortemente spioventi, riprende il motivo formale del Padiglione centrale della Colonia. Questa, assieme al campanile lasciato a giorno e alla guglia alta 65 m, rappresentano uno dei punti nodali dell'intero sistema insediativo.

Già in fase preliminare, si decise di articolare maggiormente l'estensione delle due falde mediante la sopraelevazione di una parte di esse con l'introduzione di una struttura reticolare di sostegno, garantendo, al contempo, un'adeguata illuminazione del transetto.

Planimetricamente, la Chiesa insiste su un esagono di base irregolare di 22 x 38 m, può ospitare fino a 350 fedeli e raggiunge, in corrispondenza della navata, i 24 m di altezza.

Un dato interessante è che le controventature in acciaio che legano le lunghe costolature in c.a. sono risultate, in fase di calcolo, del tutto superflue alla stabilità dell'edificio, ma sono state mantenute in virtù del ruolo ricoperto, dal punto di vista formale, nella percezione dello spazio interno.

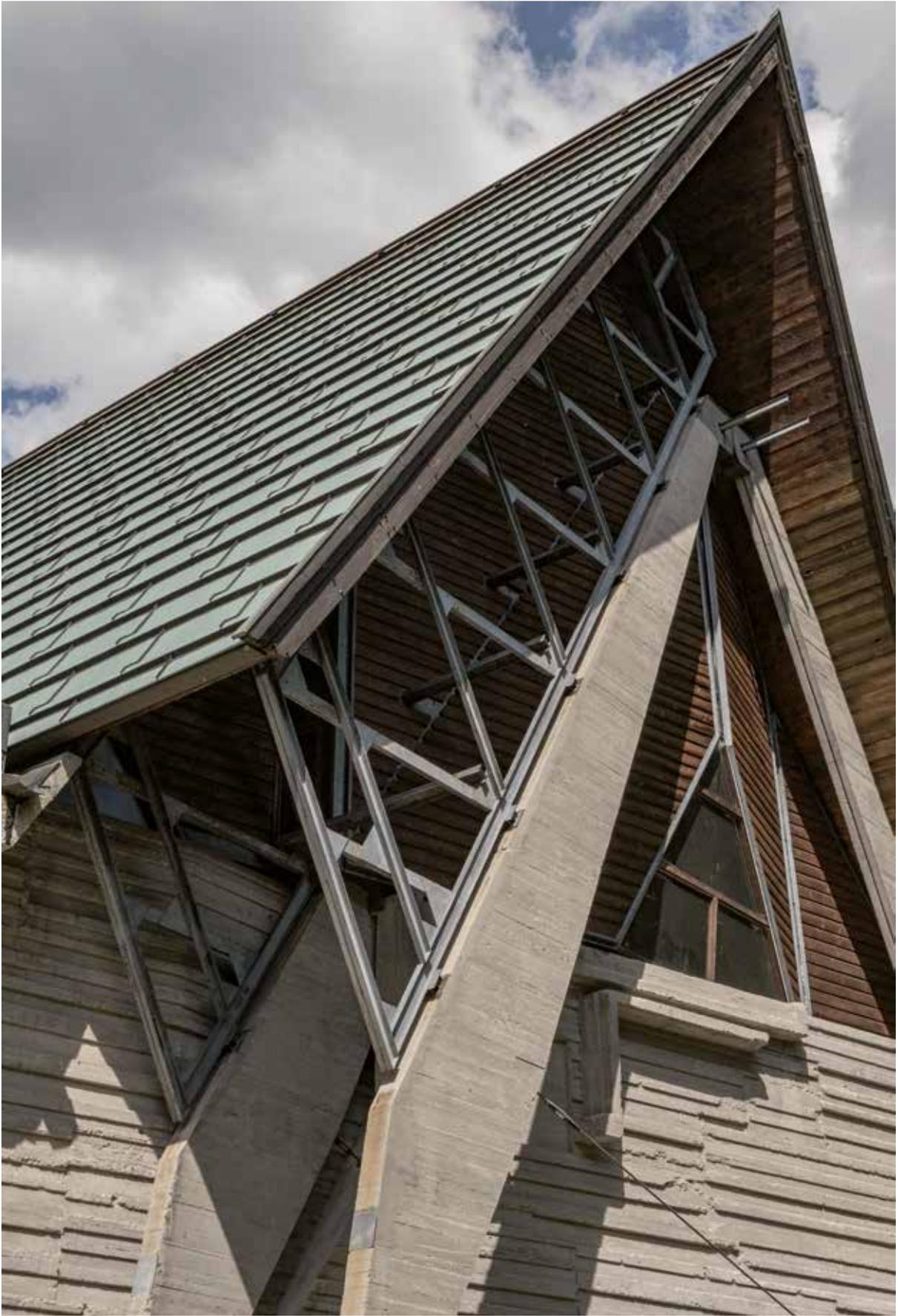
L'utilizzo dei materiali si fa accorto e ricercato, a partire dall'espressiva finitura del calcestruzzo, fino alla pavimentazione in zocchi di legno, ai lastroni di pietra a spacco naturale delle colonne e alla preziosa acquasantiera ricavata da un blocco monolitico di Rosso Verzegnis.























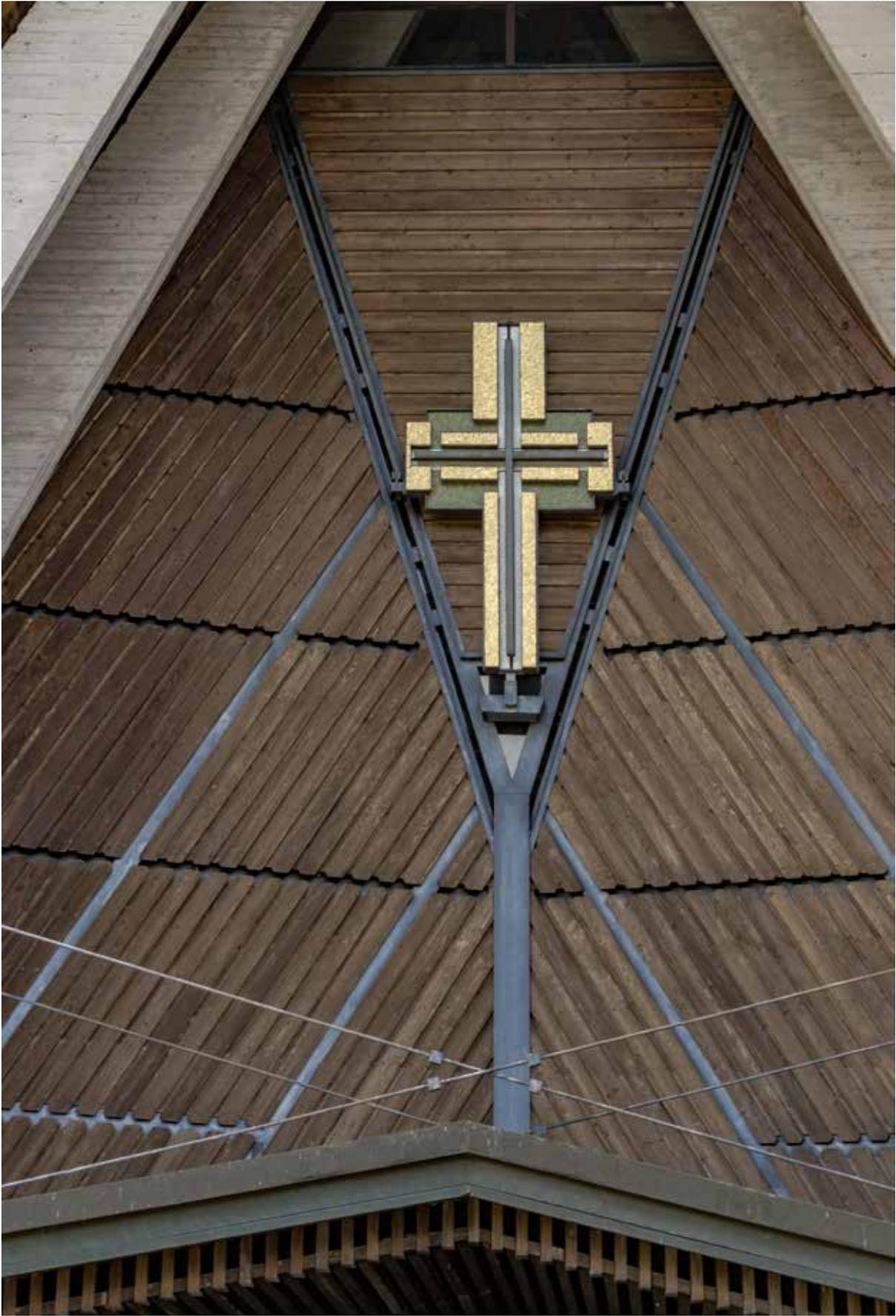










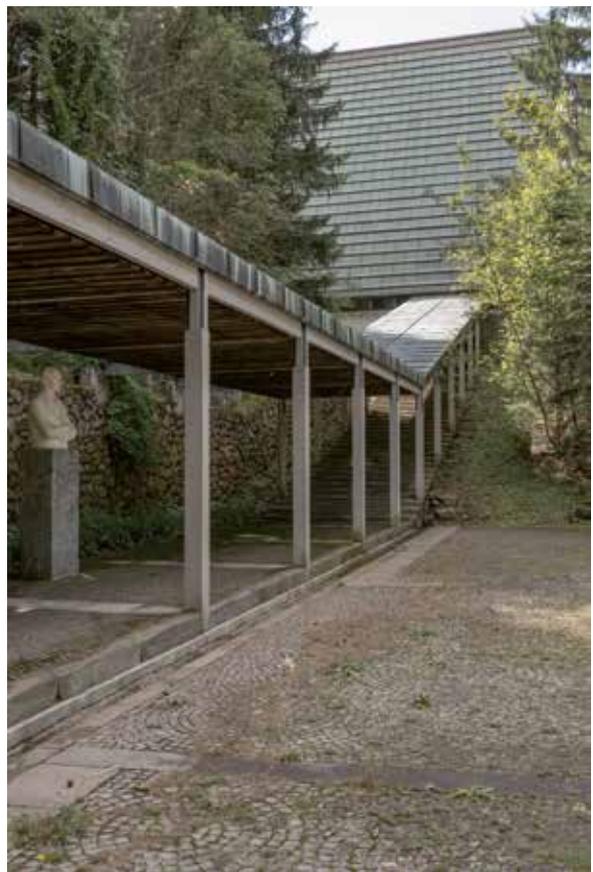






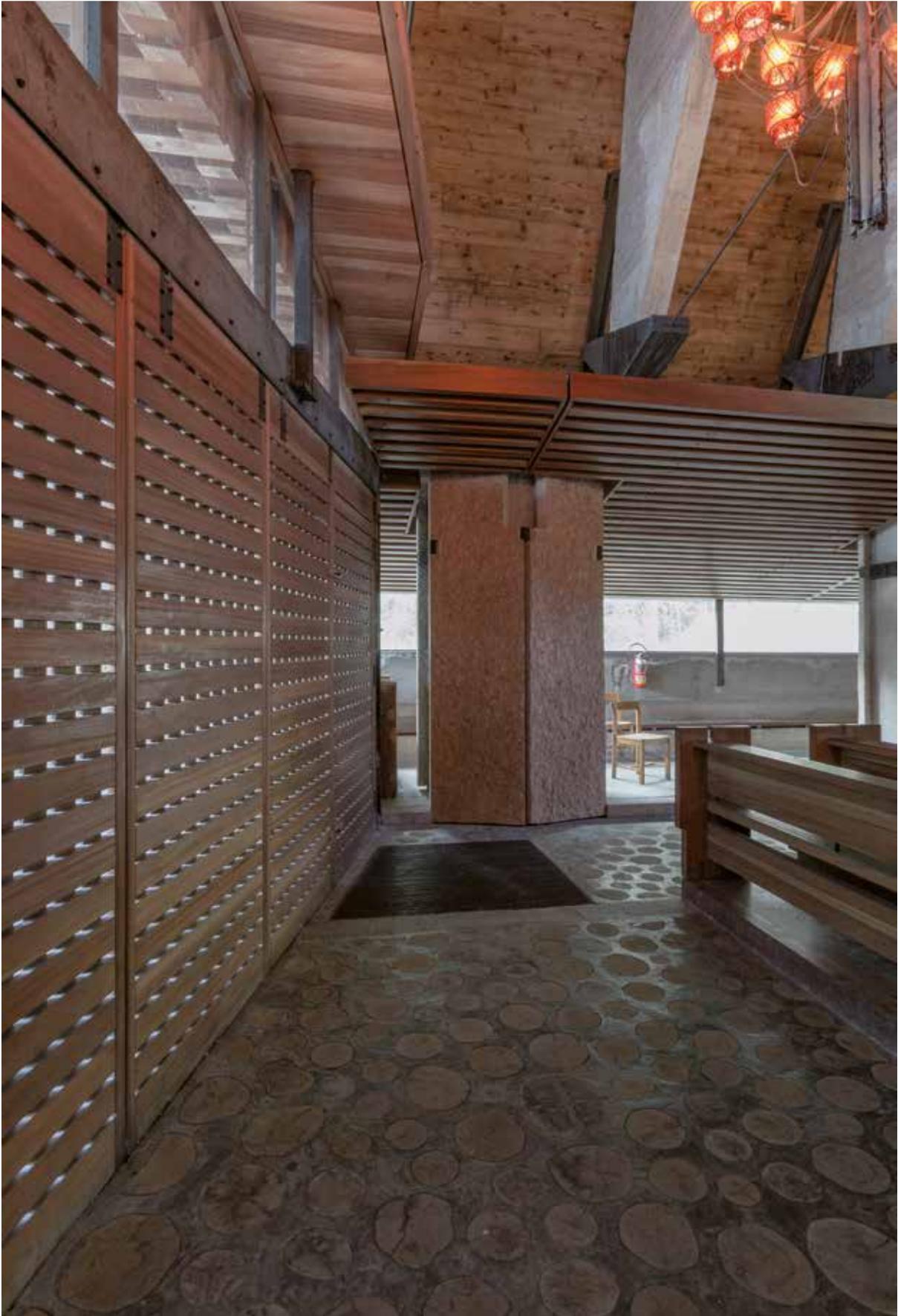


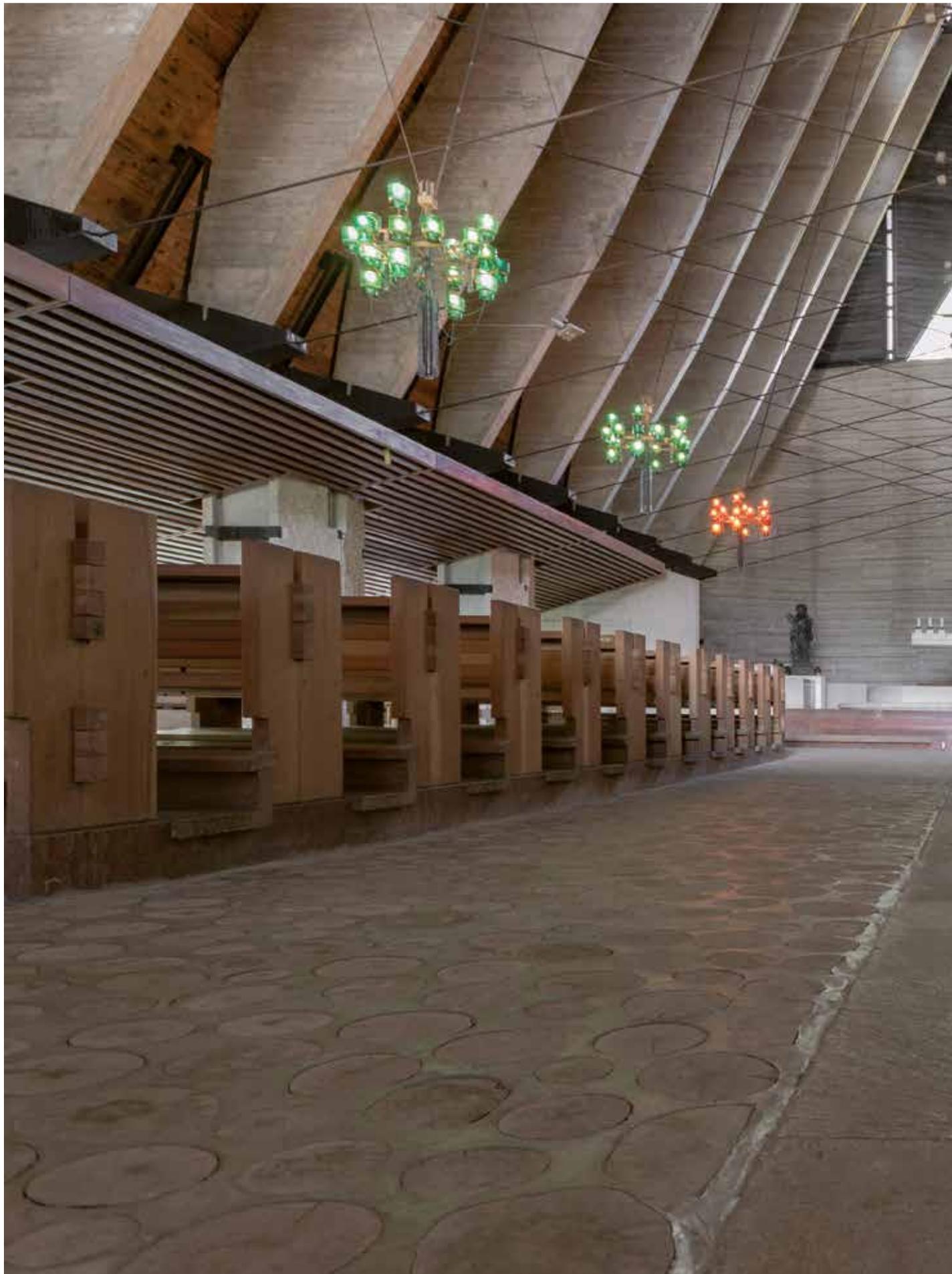






















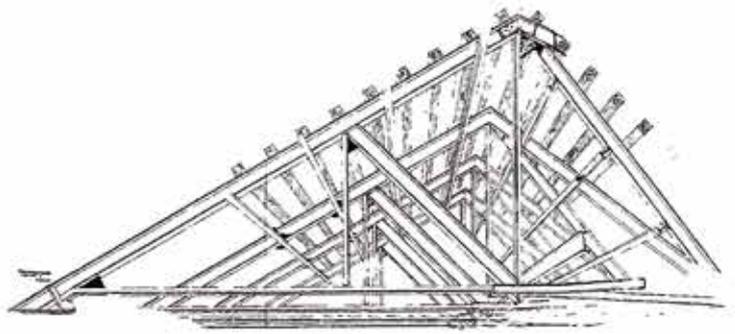
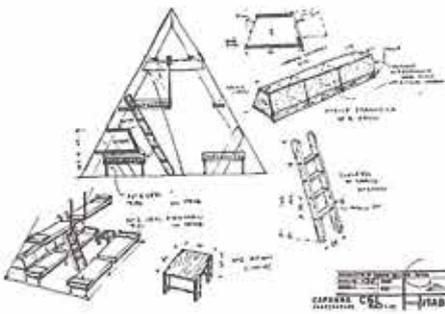








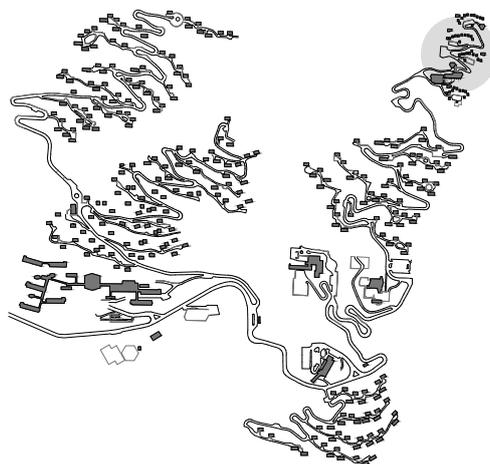
EDUARD H. BORCK



il Campeggio

in alto: planimetria generale (orig. 1:200; rid. 1:500)

in basso: sezione trasversale di una capanna tipo e assonometria dei suoi principali elementi di arredo (orig. 1:20; rid. 1:75); prospettiva delle capriate in acciaio del refettorio



Progettato a partire dal 1956, costruito tra il 1958 e il 1961 e aperto già nel 1959, il Campeggio è situato nella parte più alta del Villaggio, a quote comprese fra i 1225 e i 1275 m s.l.m., su un'area di 49.000 mq.

Il complesso è composto da quattro nuclei di 10 capanne fisse da 6 posti letto ciascuno, oltre a quella dei capisquadra CP, ed è capace di ospitare fino a 200 ragazzi; ogni gruppo, identificato da un colore fra l'azzurro, il bianco, il rosso o il giallo, è dotato di propri servizi.

Un basso edificio centrale ospita il refettorio e le annesse cucine, i depositi, gli alloggi del personale e altri servizi, fra cui un'infermeria.

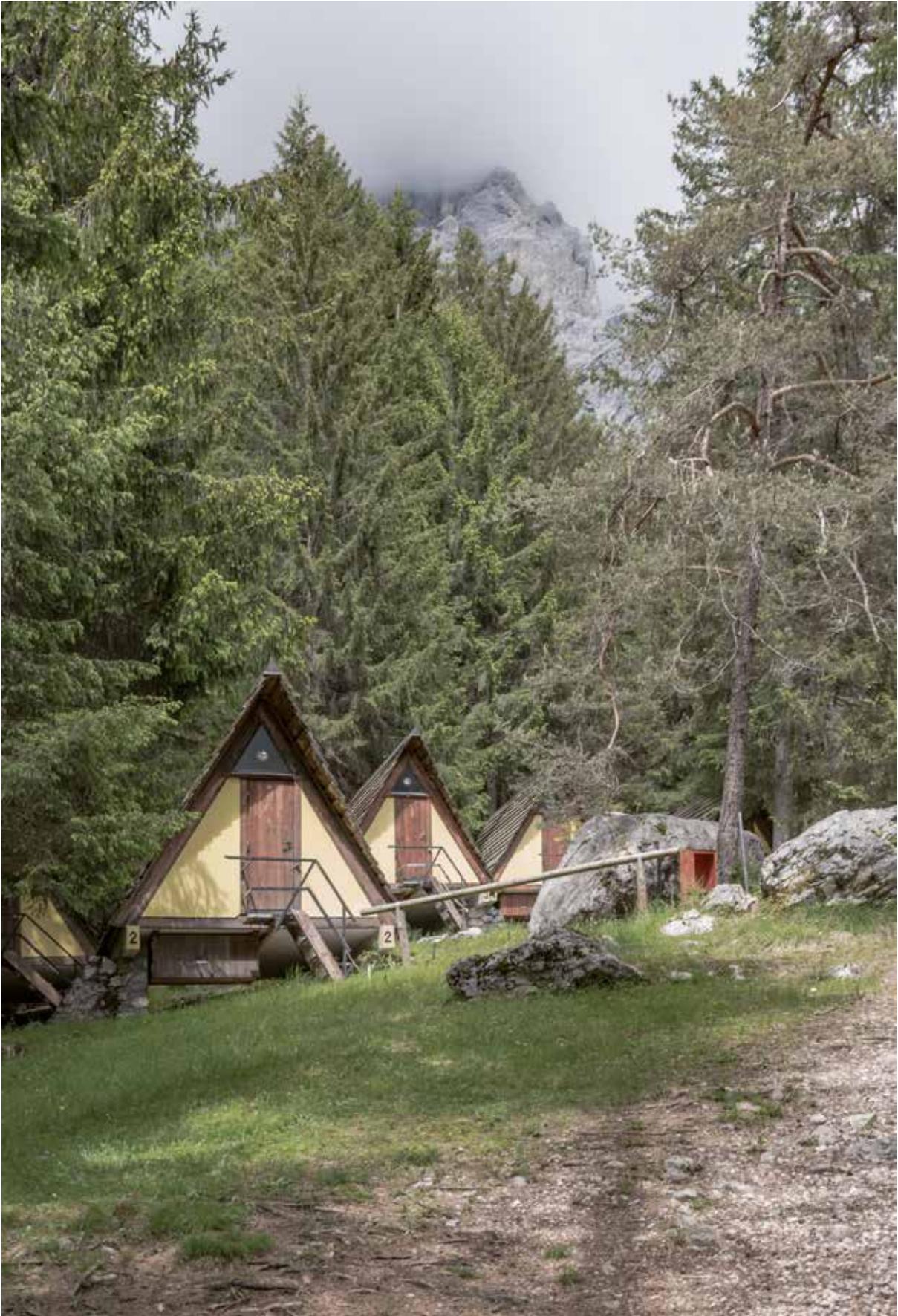
Successivamente è stato aggiunto un grande corpo polifunzionale che, assieme ai due padiglioni esagonali, con grande camino centrale, consentono di avere a disposizione una serie di ambienti coperti e riscaldati, usufruibili in caso di maltempo.

I campi sportivi all'aperto completano le attrezzature del Campeggio che si configura come un insieme autonomo e ben definito.

Le capanne, a sezione triangolare, sono realizzate in legno e protette dall'umidità del suolo grazie alla sopraelevazione mediante plinti in pietrame; sono raggiungibili grazie a scalette in ferro, sono tutte illuminate e dispongono di un armadietto esterno per gli scarponi, oltre a quelli presenti all'interno.

L'insediamento, che si presenta ancora oggi sostanzialmente inalterato, è stato creato ricercando l'effetto di un inserimento suggestivo in un ambiente di natura intatta.

Il percorso, girando attorno agli edifici centrali, si snoda attraverso le capanne azzurre, nel nucleo più basso del complesso, per poi salire progressivamente fino alle gialle, che ne rappresentano il punto più alto.



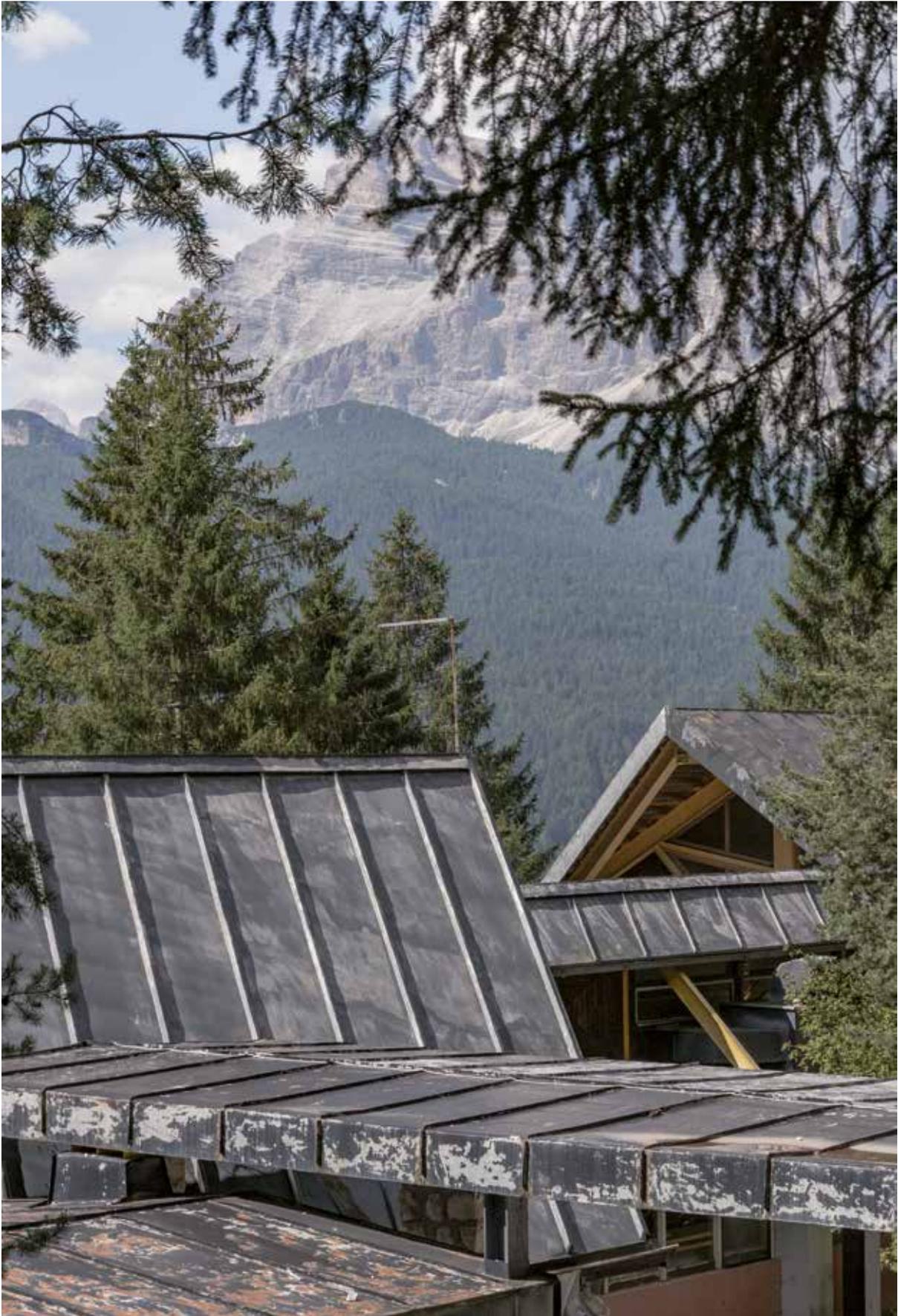
















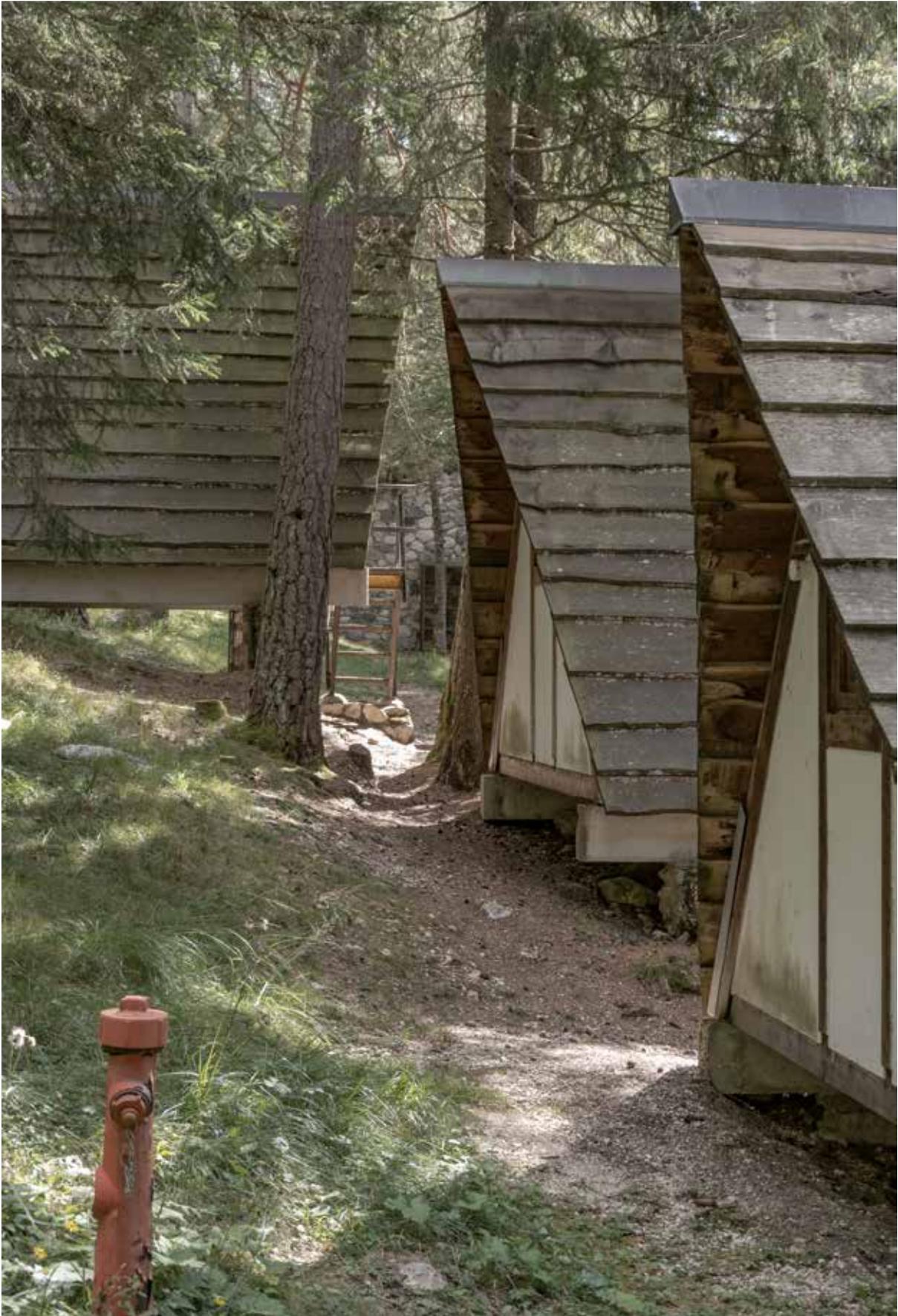






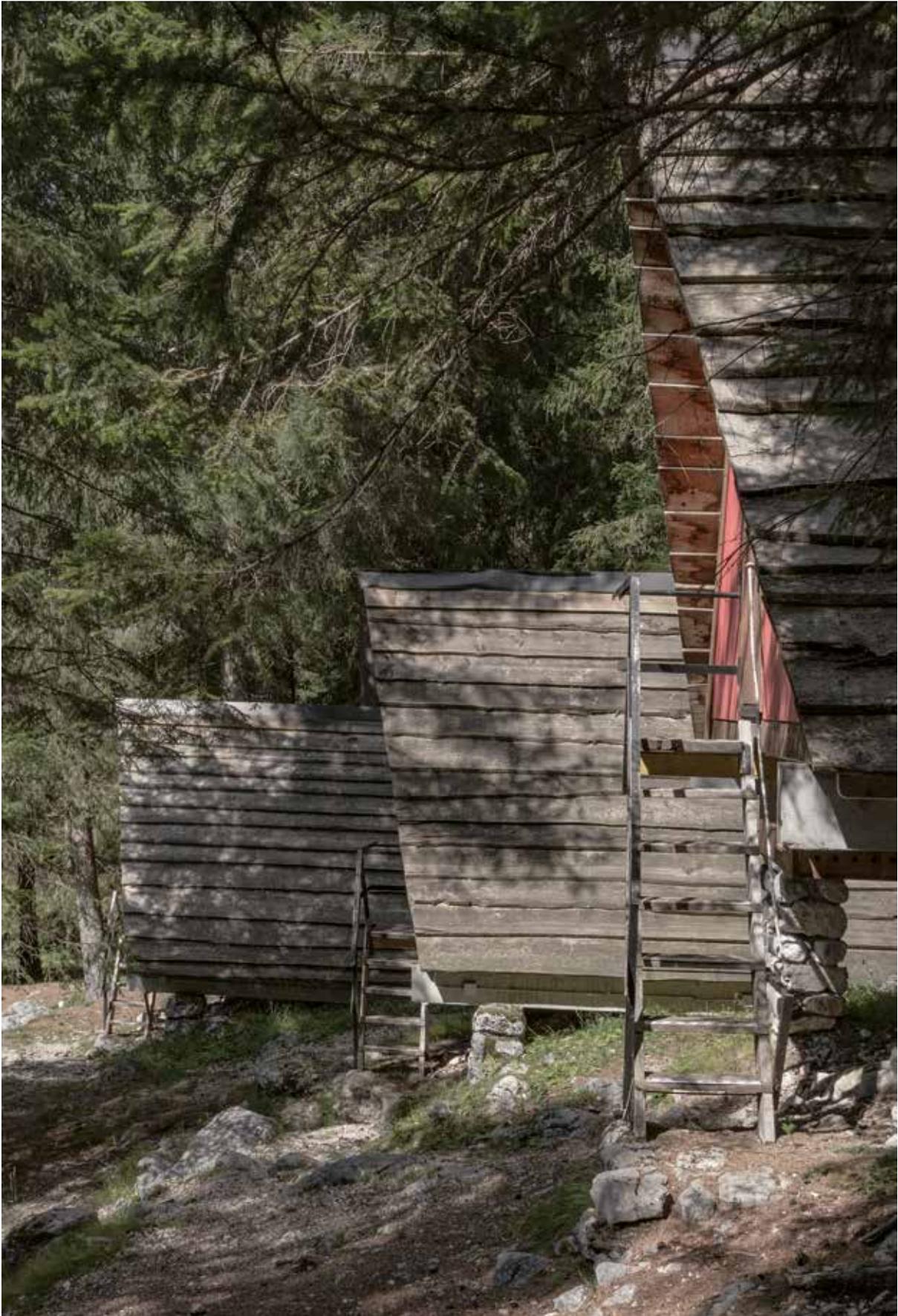














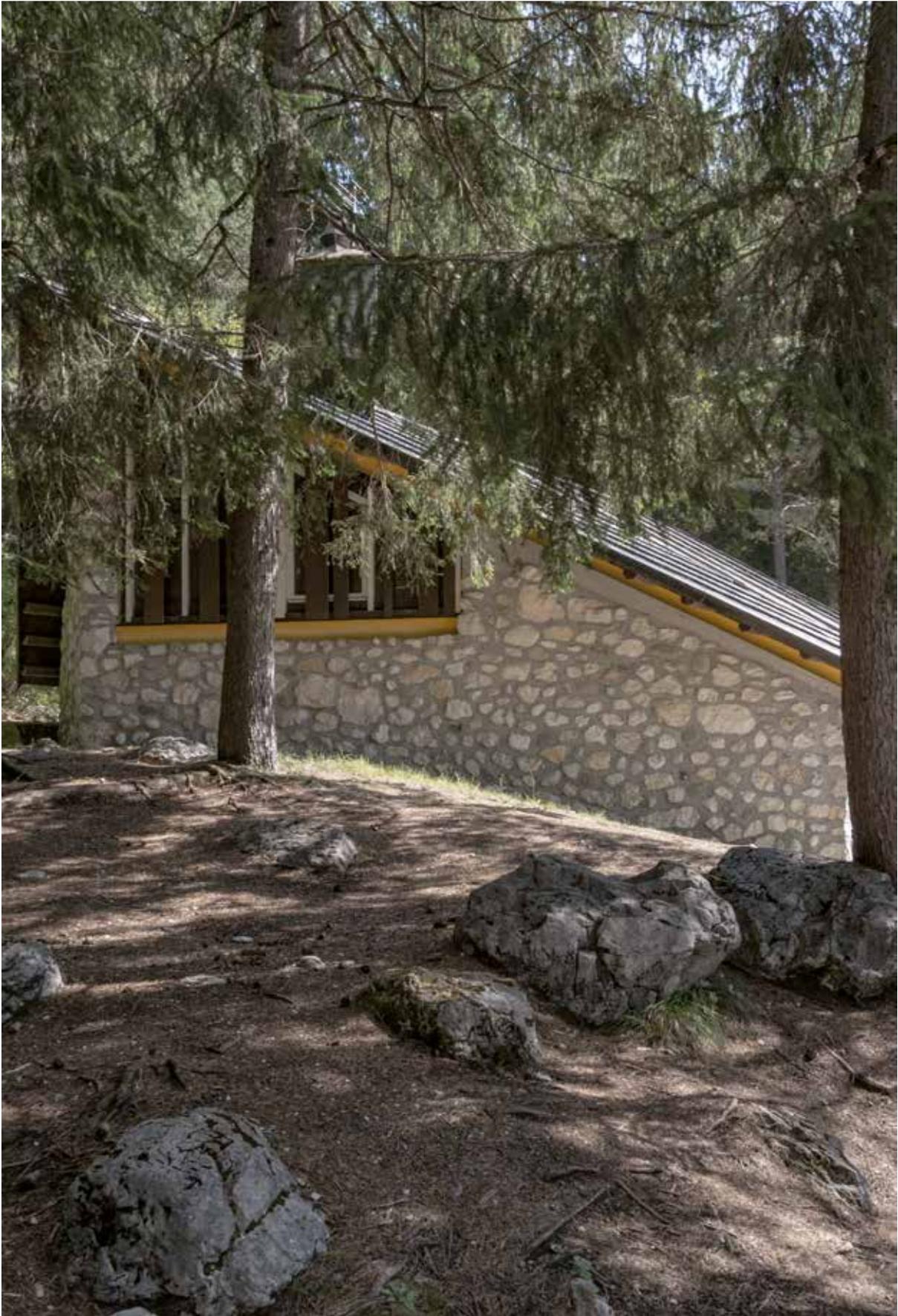


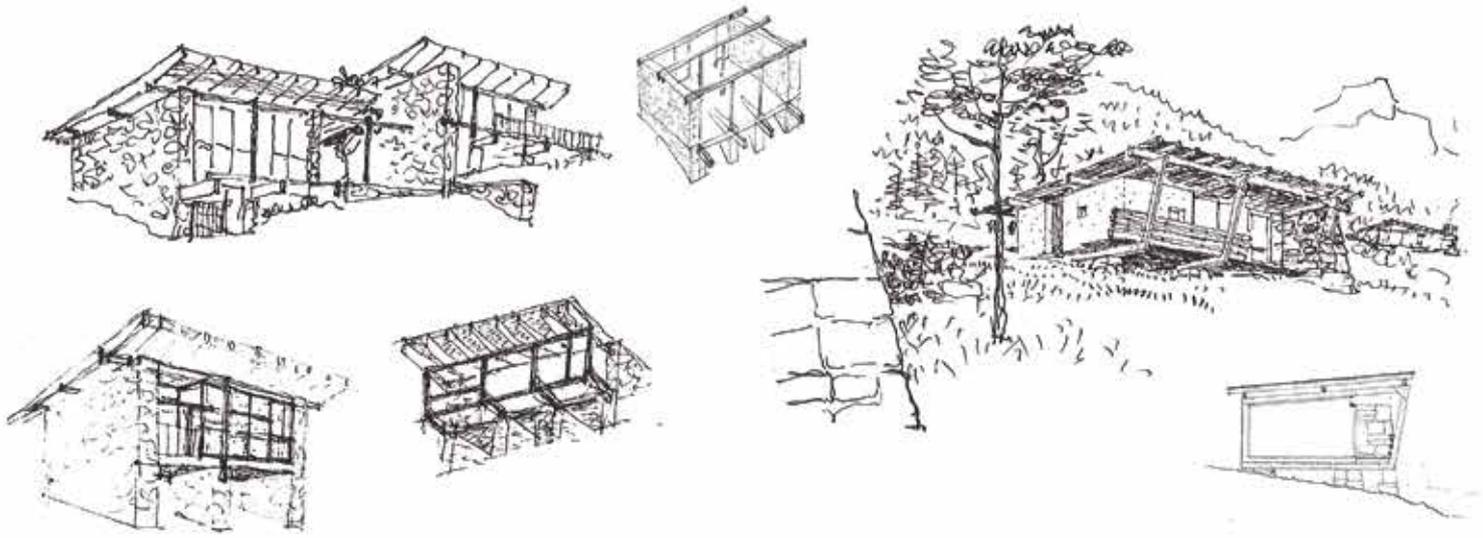




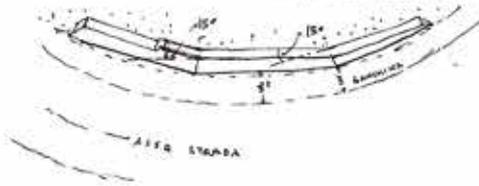








c) ALLINEAMENTI MURI SPEZZATI CON ANGOLI AL 15°
 ANGOLI RIPETIBILI AL 15° RIPETUTI
 AL N.O.R.
 TOSCO SANCHINA - LARGE VARIABILE



e) R. MURI = $\frac{1}{2} \div \frac{2}{3}$ R. SCARPE

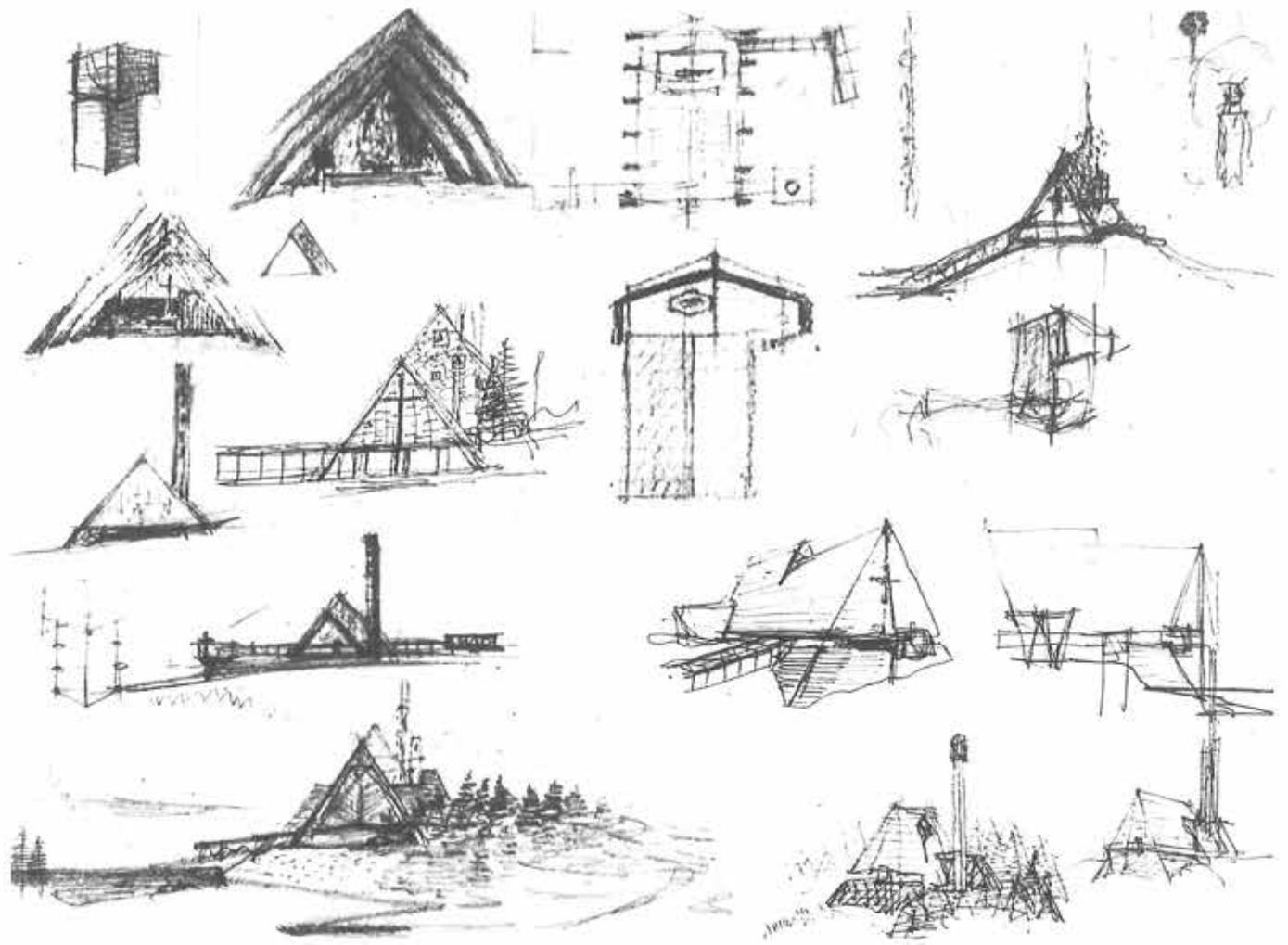
- d) ESECUZIONE:
 ORTO DI CALCESTRUZZO CON
 GRASSO COLTALAME (IN VISTA)
 CANTIERO CON TRINCEE DI 1/2 TRAMBI
 DISPOSTI ORIZZONTALMENTE
 f) RACCORDI (RISEGHE) SUVE
 INCLINATI ($\frac{1}{3}$)



- b) BUIO SUPERIORE MURI SEMPRE ORIZZONTALE
 c) RISEGHE NON TRAFFO RAVVILINATE E NEL MINOR CORNO
 POSSIBILE
 d) INTRAVERE A SCARPA $\frac{1}{3}$

NORME MURI STRADE

VIAB VTAB



i materiali

in alto: schizzi di studio relativi alle abitazioni

al centro: indicazioni per la realizzazione dei muri di contenimento delle scarpate

in basso: schizzi preliminari per la Chiesa (Agosto 1956)



Questa sezione raccoglie alcuni esempi dei principali elementi e dettagli che compongono il Villaggio, contribuendo a definire l'unità formale dell'insieme.

Si va dal calcestruzzo, nei suoi vari trattamenti, alla pietra, al legno, alle tipiche finestrelle quadrate, alla luce, fino alle soluzioni studiate per il 'tetto freddo' e le varie pavimentazioni.

Non sono invece materiali in senso stretto la Val Boite, la Frana di Cancia, il bosco, il Monte Antelao o il Monte Pelmo, eppure, nel raccontare il Villaggio, non si può in alcun modo prescindere da tali aspetti che vengono così messi in dialogo con gli altri.

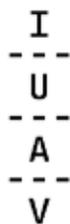






indice

- 7. la Colonia | esterni
- 43. la Colonia | interni
- 75. le Ville
- 121. il fabbricato Servizi Satelliti
- 133. l'Albergo Corte
- 145. l'Albergo Boite
- 171. la Chiesa
- 209. il Campeggio
- 237. i materiali



UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITA' O NON CONSULTABILITA' DELLA TESI

(da inserire come ultima pagina della tesi/elaborato finale)

Il/La sottoscritto/a matr. n.

Il/La sottoscritto/a matr. n.

Il/La sottoscritto/a matr. n.

laureando/a/i - diplomando/a/i in

sessione dell'a.a.

DICHIARA/DICHIARANO

che la sua/loro tesi dal titolo:

.....
.....

è consultabile da subito

potrà essere consultata a partire dal giorno

non è consultabile

(barrare la casella della opzione prescelta)

data

firma

firma

firma

